

Comune di Jesi
Provincia di Ancona

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE STRAORDINARIO

IN SEDUTA APERTA DEL 15.09.2011

“INFORMAZIONE E CONFRONTO CON I CITTADINI NEL MERITO DELLE INEVITABILI
RICADUTE NEGATIVE CHE LA MANOVRA FINANZIARIA AVRÀ SULLA CAPACITÀ
AMMINISTRATIVA DEI COMUNI”

Alle ore 17.45 inizia la seduta consiliare

PUNTO N.1 – DELIBERA N.132 DEL 15.09.2011

INFORMAZIONE E CONFRONTO CON I CITTADINI NEL MERITO DELLE INEVITABILI RICADUTE NEGATIVE CHE LA MANOVRA FINANZIARIA AVRÀ SULLA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA DEI COMUNI – APPROVAZIONE ORDINE DEL GIORNO -

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: La conferenza dei capigruppo che si è riunita in seduta straordinaria lunedì alle ore 12.30, ha fatto propria, chi erano presenti, la richiesta e la proposta fatta dal sindaco e dalla giunta di indire questo Consiglio Comunale aperto per una informazione, un confronto con i cittadini nel merito delle inevitabili ricadute negative che la manovra finanziaria, approvata anche al secondo ramo del parlamento giovedì, ieri, avrà sulle capacità amministrative dei Comuni compreso il nostro. Tenuto conto dell'urgenza con cui abbiamo cercato di organizzare questo Consiglio Comunale, abbiamo fatto un invito e-mail a tutte le associazioni, a tutte le organizzazioni chiedendo di potersi in qualche modo prenotare per un'eventuale presenza o per un eventuale intervento. Siccome non le abbiamo avute queste presenze, queste adesioni, i lavori procederanno nel modo seguente: verrà fatto l'appello come al solito, faremo, ormai è di rito, l'ascolto dell'inno nazionale e poi il sindaco farà una prolusione, un intervento e dopo l'intervento del sindaco sarà aperta la discussione. Procederemo in questo modo, chi intende prenotarsi, che non siano i Consiglieri Comunali, può farlo al tavolo di presidenza, c'è un foglio per la prenotazione, per permettere anche ai Consiglieri Comunali, ai singoli gruppi di esprimersi non al termine della discussione, alterneremo, se ci sono gli interventi delle associazioni dei gruppi, associazioni varie, all'intervento di singoli Consiglieri Comunali. Procediamo con l'appello.

Si procede con l'appello:

Sono presenti in aula n.25 componenti

Inno di Mameli "Fratelli d'Italia"

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Il sindaco per l'intervento di introduzione.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Grazie Presidente, ringrazio lei e la conferenza dei capigruppo per aver permesso lo svolgimento di questo Consiglio Comunale straordinario aperto, che è una iniziativa, questa, che rientra nell'azione di protesta promossa all'unanimità dal comitato direttivo dell'ANCI, una unanimità che credo provi lo stato di profondo disagio che oggi i sindaci, amministratori locali di ogni colore politico stanno vivendo. A questa mobilitazione hanno aderito anche la lega autonomia, la conferenza delle regioni e l'unione delle province italiane. Mentre noi questa mattina siamo andati dal prefetto, siamo stati ricevuti dal prefetto per consegnare, restituire simbolicamente le deleghe sull'anagrafe e sullo stato civile, i governatori delle regioni consegnavano al governo i contratti per il trasporto pubblico locale che a fronte dei tagli non sarà più possibile onorare. Diverse sono le ragioni che hanno portato l'insieme del sistema delle autonomie, mai come questa volta munito per le autonomie locali ad un livello di mobilitazione e di protesta credo mai raggiunto in questi 150 anni dall'Unità di Italia ad oggi. Ci tengo però a dire, chiarire subito in premessa che nessuna di queste ragioni è riconducibili né alla necessità di questa

manovra, anzi di queste manovre, né tantomeno sulle loro entità quantitative. Questo lo dico per estrema chiarezza e onestà, perché in nessun intervento, in nessun documento, in nessuna delle prese di posizioni che in questi mesi sono state assunte dall'ANCI, dai diversi amministratori, dal presidente, governatori delle regioni, dai sindaci, etc., si sono mai soffermate su questo tema, quindi se era necessario o meno fare queste manovre e se l'entità delle manovre fosse corretta o giusta. Così pure nessuna delle ragioni che ci spinge a protestare è legata a ciò che potrebbe essere considerata come una sorta di rozza difesa corporativa di quelli che tanti ormai definiscono la casta dei politici e degli amministratori. Questo perché siamo assolutamente convinti e consapevoli che i tagli ai Comuni non colpiscono né i sindaci né gli Assessori e né i presidenti di regione e di provincia, colpiscono direttamente i cittadini, riducendo drasticamente i loro diritti fondamentali e scaricandone pesantemente gli effetti quasi esclusivamente sulle fasce più deboli della popolazione. Dunque perché questa assunzione di iniziativa, questa protesta che porta avanti l'ANCI, che io, l'amministrazione condividiamo? Credo per tre, sintetizzo per tre ragioni, intanto tre ragioni fondamentali riconducibili a questioni di metodo. La prima riguarda il fatto che abbiamo avvertito chiaramente la percezione del fatto che il governo non ha avuto il coraggio di metterci la faccia su questa manovra, chiedendo a noi di fare quello che possiamo definire il lavoro sporco. Abbiamo visto interventi che prevedevano contributi di solidarietà piuttosto che altre operazioni che venivano e tornavano, andavano e venivano ricalcolate, ripresentate, etc., poi alla fine di questo non se ne è fatto più niente e si è proceduto con le stesse modalità del passato. E quindi fondamentalmente non c'è stata la volontà e la capacità da parte del governo di assumersi la responsabilità di una manovra necessaria e pesante. Il secondo riguarda il fatto che il ruolo degli enti locali è stato umiliato, così come quello dei loro organismi di rappresentanza, non ritenuti degni non solo di qualche forma di confronto, o di coinvolgimento, ma così come ha detto il presidente facente funzioni attuale dell'ANCI, che è anche vicecapogruppo alla Camera del PDL Osvaldo Napoli, non sono stati ritenuti degni neanche di una telefonata nel momento in cui si è realizzata, definita nei suoi contenuti la manovra. La terza ragione sempre di metodo è che continua la logica dei tagli lineari che tanto erano stati contestati nella precedente manovra, realizzati tra l'altro in modo totalmente squilibrato tra quella che è la realtà degli enti locali, quindi regioni, province e Comuni, e quella che invece è la realtà delle strutture centrali dello stato. Fatto questo, tanto più incomprensibile, visto che proprio il comparto dei Comuni ad esempio ogni anno contribuisce per 3 miliardi di euro alla riduzione della spesa pubblica complessiva, al contrario di quanto fanno tutti gli altri comparti, in particolare quelli centrali dai ministeri a tutti gli altri enti che compongono la struttura centrale dello stato, che invece contribuiscono in modo esponenziale all'aumento della spesa pubblica. Sostanzialmente si taglia e si continua a tagliare laddove si è più virtuosi. Faccio anche un breve riferimento alla questione dei costi della politica di cui si è parlato tanto ma su cui si è fatto molto poco, anzi credo che non si sia fatto pressoché niente, considerando che anche la stessa previsione di eliminazione delle province sarà un processo che sarà molto lungo. Ma penso ad esempio, faccio solo un esempio per capire di cosa sto parlando, che se noi pensiamo che solo le dieci authority indipendenti che esistono nel nostro paese, ne dico una a caso, la Consob. Mediamente hanno ognuno di questi un presidente ed almeno 4 Consiglieri, presidente che prende 430.000€ annui di indennità, un Consigliere di amministrazione ne prende 358.000, ha 579 dipendenti per una spesa complessiva del personale di 70 milioni 600 mila euro, cioè 121.000€ a testa. Se noi pensiamo che il nostro Comune che ha 350 dipendenti, spende 13 milioni di euro per gli stipendi, con una media di 36.000€ a testa. Ora su questo non si è intervenuto in alcun modo. Nessuno mette in discussione la necessità di enti terzi che svolgono anche funzioni di controllo, di verifica che sono importanti, credo però che nel momento in cui si sono fatte e si fanno operazioni così pesanti, io penso che ci sia la possibilità, anzi la necessità di affrontare anche questo tema che riguarda, appunto, le strutture centrali dello stato. Qui siamo ad un rapporto di uno a tre, tre l'entità che viene tagliata alle

autonomie locali, uno quello che viene tagliato alle strutture centrali dello stato. Ora detto questo io non voglio affrontare tutte le varie questioni, i punti che sono contenuti e sono al centro della discussione ed anche della contestazione che fanno parte della manovra. Sicuramente credo, non so se ci saranno anche interventi che affronteranno anche altre questioni contenute in questa finanziaria, ne cito uno per tutti, perché lo trovo veramente poco... Lo dico come l'ho scritto, lo trovo odioso, un provvedimento, una norma come quella contenuta nell'art. 8 di questa manovra, che fondamentalmente non ha poi nessun effetto sulle conseguenze e sui risultati finanziari della manovra stessa, se non quella di liberalizzare complessivamente la gestione del personale dei rapporti di lavoro nelle imprese private. Cercherò di affrontare le questioni che avranno una ricaduta diretta ed immediata anche sul nostro Comune. La prima riguarda l'entità dei tagli ai trasferimenti siano essi diretti che derivati, o meglio derivanti da secondi passaggi di trasferimenti che sono quelli che normalmente avvenivano da parte delle regioni e delle province. Da una prima elaborazione che è stata fatta oggi dall'Ifel, dall'istituto ricerca dell'ANCI, pubblicata sia dal Sole 24 Ore che da Italia Oggi, dopo l'approvazione della manovra risulta sostanzialmente questo, che per quanto riguarda le Marche il contributo complessivo che dovrà essere dato alla manovra di riequilibrio della spesa pubblica, consiste in complessivi 131€ ad abitante. Considerando che noi siamo un Comune di 40.000 abitanti, questo significa un taglio di 5,2 milioni di euro. 83 di questi euro sui 131 sono legati alla riduzione della spesa, a prescindere dalla disponibilità di capacità di entrata dell'ente, 42, invece, come taglio diretto dei trasferimenti. Però questo è quello di cui parleremo nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. Ora io non voglio assolutamente fare una polemica perché anche lo spirito con cui ho letto l'intervento e la lettera che ha fatto qualche giorno fa il capogruppo del PDL Massaccesi, che ci invitava a ragionare complessivamente sulla situazione, evitando di affrontare la questione solo esclusivamente in termini di tagli e di riduzioni della spesa, un intervento, una lettera di cui ho apprezzato sia lo spirito, i toni ed anche i contenuti, però mi domando davvero come sia possibile pensare a risolvere una situazione o situazioni di questa portata con interventi che puntino alla razionalizzazione di servizi e di prestazioni. Io credo che sia molto complicato pensare di proporre una scelta di questo tipo ad esempio per quanto riguarderà il trasporto pubblico locale, sarà molto complicato affrontare con questa ottica e con questo spirito, pur costruttivo e pur positivo la questione del trasporto pubblico locale, a fronte del fatto che rispetto a 1,9 miliardi di euro che venivano erogati dallo stato alle regioni per partecipare ai costi dei contratti dei trasporti sia con le ferrovie sia con gli autobus, in qualche caso metropolitana, etc., il taglio su questo settore ammonta a 1,5 miliardi di euro, cioè ci saranno disponibili per tutta Italia 400milioni. Penso che sia molto complicato provare a risolvere, ad affrontare questa situazione esclusivamente con interventi di razionalizzazione, allora ci sarà davvero la necessità e saremo costretti a chiudere, perché non avremo più, teniamo conto che se questi sono e saranno confermati i numeri di questa manovra, non saranno solo questi, ma questi saranno in aggiunta a 3milioni e passa che già sono stati tolti con la precedente manovra, questo nell'arco di poco più che quindici mesi. Davvero ci si domanda non quali dovranno essere le scelte che un Comune dovrà fare, le regioni, ma quale sarà il ruolo di un ente come un Comune. Dove si verificano situazioni di questo tipo. Credo, lo dicevo questa mattina al prefetto, che la nostra riconsegna della fascia, seppur simbolica, ma è simbolica fino ad un certo punto, perché fondamentalmente, come tutti sappiamo nel momento in cui c'è una crisi di un'amministrazione, si nomina un commissario prefettizio, che l'unica cosa che fa è quella di far portare i conti attuando e mettendo in campo solo le spese per i servizi obbligatori, solo per le prestazioni obbligatorie. Io credo che da qui in avanti questa sarà fondamentalmente la funzione dei prossimi amministratori, se non anche quella nostra perché dovremmo capire come dovremmo impostare il prossimo bilancio. E per servizi obbligatori, nei servizi obbligatori non rientrano né i servizi sociali né i servizi educativi né le strutture ricettive come la casa di riposo, di assistenza né le politiche o gli interventi nel campo

della cultura, etc.. La seconda questione, teniamo anche conto, e qui secondo me c'è davvero il carattere depressivo e regressivo di questa manovra, non solo perché non ci sono previste risorse nel campo dello sviluppo, o per iniziative che possano in qualche modo ridare fiato o incentivare pure una situazione di difficoltà iniziative che vadano nel campo della crescita o dello sviluppo, non solo per questo, che già è di per sé un problema, ma anche perché rappresenterà un passo indietro, ad ogni taglio di servizio e di prestazioni non corrisponderà solo un qualcosa in meno per i cittadini, ma corrisponderà anche meno occupazione, così come abbiamo detto in altre occasioni. La seconda questione che è di grande rilevanza riguarda le regole e le norme del patto di stabilità. Noi abbiamo chiesto, quando dico noi parlo noi amministratori, sindaci raccolti nell'ANCI, abbiamo chiesto a gran voce e da tempo che almeno per quanto riguarda la parte degli investimenti, delle spese in conto capitale si potessero allentare i vincoli del patto di stabilità, in modo tale da liberare risorse che gli enti possono investire e possono generare anche occasioni di lavoro, di occupazione. Teniamo conto che ad oggi il saldo complessivamente inteso delle risorse che sono bloccate per il rispetto dei patti di stabilità ammontano a circa 43miliardi di euro, che sono risorse pronte, spendibili ma bloccate dalle regole e dalle norme del patto di stabilità. Questo significa che per quanto ci riguarda non abbiamo la possibilità di spendere neanche le risorse che abbiamo a disposizione, anzi noi saremo e siamo noi come amministratori locali, come sindaci, come anche gli stessi dirigenti di questa struttura, saremo coloro che rischieranno di far affossare le imprese, perché non siamo nelle condizioni di poterle pagare, per lavori che abbiamo commissionato. Ma ci sono anche situazioni davvero paradossali, questa mattina un sindaco poneva al prefetto la necessità di capire cosa poter fare nel momento in cui sta chiudendo una discarica, per legge deve obbligatoriamente intervenire con investimenti per garantire la salute, la sanità pubblica, non può spendere le risorse che ha perché altrimenti non rispetterebbe il patto di stabilità, per cui deve scegliere se non rispettare il patto di stabilità con tutte le conseguenze che riguardano il proprio Comune o rischiare una denuncia penale e l'arresto. Ora questo lo dico perché questo interviene non solo e non interviene sul fronte della spesa e sulla garanzia dei servizi e delle prestazioni, ma interviene su tutto quel settore che riguarda gli investimenti e quindi anche la capacità, gli interventi nel campo delle manutenzioni, della cura della stessa città, perché non è possibile spendere neanche le risorse che si hanno, o comunque non è possibile spenderle entro l'anno. Significa sostanzialmente rinviare i pagamenti con quello che questo può comportare anche per le stesse imprese. Ultima questione riguarda l'art. 4 della manovra sulle società comunali. Il titolo di questo articolo parla di interventi, adeguamento della disciplina dei servizi pubblici locali a referendum popolare ed alla normativa dell'Unione Europea. Ora l'unico adeguamento che è contenuto in questo articolo all'esito del referendum è che da quello che è scritto in questo articolo viene escluso il servizio idrico integrato, ma sostanzialmente vengono riproposte integralmente tutte le regole, le norme contenute nell'art. 23 bis della finanziaria del 2008 se non sbaglio, che è stato abrogato con il referendum ultimo, tanto che lo stesso ANCI nel pacchetto di iniziative che metterà in campo, ha previsto anche il ricorso alla corte istituzionale su questo articolo, perché si ritiene che questa norma contrasti con quello che è stato l'esito del referendum. Che cosa significa? Anzi è anche peggiorativo rispetto alla situazione pre-referendum perché da un lato si ripropone l'obbligo della gestione dei servizi pubblici non più con aziende in house se non dopo aver fatto una indagine, una verifica, una relazione che dimostri che il privato non è in grado o è fallimentare la gestione del privato di determinati servizi pubblici, che le società cosiddette in house possono gestire servizi per importi inferiori ai 900.000€, quindi ad esempio anche la stessa nostra Jesi Servizi non potrà essere più considerata una società in house perché il suo giro di fatturato è ben superiore ai 900.000€, che i Comuni quindi dovranno procedere all'individuazione del socio privato con almeno il 40% e con funzioni gestionali dei servizi affidati alle società, le stesse società saranno sottoposte ed avranno gli stessi vincoli e le stesse regole ai Comuni al patto di stabilità, con anche qui conseguenze pesanti

anche in termini di capacità di poter investire da parte delle stesse società. Da ultimo, ma non tanto per importanza, il costo del personale delle società rientrerà ai fini, o meglio sarà utile ai fini del calcolo del rapporto nel bilancio del Comune tra il costo del personale e spesa corrente. Facendo matematicamente superare, credo nella stragrande maggioranza dei Comuni, quella percentuale del 35% sopra il quale non sarà possibile fare assunzioni. Ora davvero la cosa che viene da domandarsi è qual è l'idea del governo del ruolo e delle funzioni che dovranno e che potranno avere gli enti locali, se non forse quelli di gestione dell'ufficio anagrafe, ufficio urbanistica, dei lavori pubblici fino ad un certo punto, perché probabilmente se questi sono i margini, le capacità, le possibilità di spesa, credo che forse anche lo stesso settore lavori pubblici potrebbe fare ben poco se non quello di coprire le spese per le utenze sì e no. Ma certo emerge con chiarezza una visione dell'ente locale che deve fundamentalmente uscire dalla gestione dei servizi, privatizzare quanto più possibile tutto quello che si può privatizzare, in modo tale che così facendo si sostiene, si riduce la spesa pubblica. Io credo che così facendo forse si riduce la spesa pubblica, certo non si riduce la spesa delle famiglie. Io penso che, è anche la preoccupazione allo stesso prefetto questa mattina, se mettiamo insieme quello che è l'effetto della crisi che sta ancora e pesantemente colpendo i cittadini, le famiglie con la prospettiva e la previsione che da qui a breve gli ammortizzatori sociali termineranno, insieme a quelli che saranno i contenuti e gli interventi che saremo costretti a fare con questo tipo di manovre finanziarie, fermo restando che ci stiamo apprestando ad una nuova finanziaria, perché sarà necessario fare la finanziaria per il prossimo anno, se non addirittura una terza manovra correttiva, ci auguriamo di no ma è sempre più esistente questa voce che circola, forse sulla necessità di una terza manovra correttiva, io credo che ci sia davvero, si rischia un problema di tenuta democratica complessiva di questo paese. È per questo che è stata promossa questa giornata e questa serie di iniziative da parte dell'insieme, come dicevo prima, del sistema delle autonomie locali, delle regioni, delle province e dei Comuni, che avranno altri appuntamenti, il 23 a Perugia ed alla prossima assemblea nazionale dell'ANCI a cui parteciperò, e con altre iniziative che porteranno avanti e l'ANCI ed anche noi in termini di informazione, di comunicazione perché davvero io credo che forse anche questa iniziativa estemporanea che è stata assunta non ha permesso molta partecipazione, però io credo che non c'è la consapevolezza reale di quelli che saranno gli effetti che ricadranno sui cittadini e che saremo noi a dover affrontare. Vi ringrazio per questa opportunità.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: E' aperta la discussione nel merito dei punti toccati dal sindaco nel suo intervento. Non sono arrivate prenotazioni delle varie associazioni, è possibile già ai Consiglieri Comunali intervenire prenotandosi.

BACCANI MARCO – P.d.C.I.: Tornando a questa manovra finanziaria che mette in crisi i Comuni, volevo iniziare così: 53,3miliardi, stretta sulle pensioni, contributo di solidarietà che pagheranno in pochi, carcere per i maxi evasori, soltanto i maxi però, in pratica nessuno, aumento dell'iva che inciderà pesantemente sulle tasche dei cittadini già costretti ad enormi sacrifici. Poi la chicca, la chicca: le deroghe per quanto riguarda le leggi sul lavoro. Io dico ma cosa c'entra la possibilità a licenziare con una manovra finanziaria che dovrebbe servire ad aggiustare i conti del paese? Per quanto riguarda le entrate, badate bene alle cifre, per capire chi si è deciso di colpire, quale ceto sociale. 4,2miliardi arriveranno dall'aumento dell'iva, 1,5miliardi, interventi sui giochi e sull'accise dei tabacchi. 3miliardi nel biennio 2012/2013 sulle rendite finanziarie e soltanto 0,7miliardi alle norme di contrasto all'evasione fiscale, 0,7. 0,7 che è una minima parte rispetto alle altre. Questo la dice lunga dove si vuole andare a parare, chi colpire e chi salvare. Si sarebbe dovuto cambiare rotta per non arrivare al varo di una doppia manovra iniqua, che risanasse i bilanci ma guardasse anche la crescita ed allo sviluppo del paese, per difendere i diritti dei cittadini e dei lavoratori, e ridistribuisse

equamente le risorse. Così non è stato. Nonostante le rassicurazioni del governo sul buono stato di salute dei conti pubblici, ci ritroviamo ora con una manovra fatta in fretta e furia, cambiata nei vari punti un giorno sì e l'altro pure, che ha come scopo principale il taglio dei fondi verso gli enti locali, che ha portato a questa giornata di protesta indetta dall'ANCI, con l'adesione di sindaci sia di Centrodestra che di Centrosinistra, qualcosa vorrà dire. Il Comune di Jesi subirà tagli ingenti che porteranno ad avere un ammanco di circa 3,5 milioni di euro, si dovranno per forza fare interventi per garantire la salvaguardia degli equilibri di bilancio, cercare il mantenimento dei servizi essenziali per i cittadini, con particolare attenzione ai servizi sociali. Sono a rischio i pagamenti alle imprese che svolgono i lavori per conto del Comune, le manutenzioni delle strade sono destinate a rimanere un sogno, un miraggio. Si va verso una situazione drammatica che metterà a repentaglio l'intera attività amministrativa e probabilmente costringerà questo sindaco, il futuro, il prossimo a svolgere funzioni di commissario liquidatore. Tutto questo grazie soprattutto ai tagli operati da questo governo, che doveva portare ricchezza e benessere per tutti.

NEGOZI LEONELLO – P.D.: Questa mattina il sindaco di Roma, Alemanno, non certo un comunista, effettuava un volantinaggio dove c'era scritto che i sindaci non vogliono peggiorare la qualità della vita ma vogliono migliorare i servizi, ma il governo toglie ai Comuni e non va dove le risorse si sprecano veramente. Questo volantino distribuito dal sindaco Alemanno dice come lo stato continua a sprecare mentre chiede ai Comuni. A proposito di questa manovra, io credo che questa manovra sia iniqua ed inadeguata; iniqua perché chiede sacrifici purtroppo non in maniera ugualmente distribuiti da tutti, iniqua perché si accanisce su chi paga le tasse in un paese in cui solo il 2% dichiara 74.000€ di reddito. Iniqua perché toglie un terzo delle risorse ai Comuni, un governo che parla di federalismo e che lo sbandiera da tutte le parti. Iniqua perché toglie il 40% delle risorse, cioè 40 miliardi per l'assistenza ai disabili, alle loro famiglie. Un governo che con tanta retorica parla della difesa sulla vita. Iniqua perché toglie i soldi, come ci diceva il sindaco, nei trasporti pubblici quindi non ha nessuna attenzione per quanto riguarda l'ambiente. Qui si toglie i quattro terzi di quanto si distribuisce per quanto riguarda il trasporto. L'Europa è vero, ci chiede di rimettere a posto i nostri conti, ma tocca alla politica fare delle scelte e le scelte fatte da questo governo sono devastanti. Non servono manovre, servono riforme subito, c'è da sperare che il fallimento di questo governo sia ormai anche certificato dal parlamento. Un governo il cui presidente chiede all'Europa che gli venga imposto di fare delle riforme, parlo della riforma pensionistica, perché soltanto se glielo chiede l'Europa io la posso fare, un presidente del Consiglio che io ricordo che quando Prodi fece approvare la finanziaria che ci portava un'Europa, fece uscire dall'aula tutta quanto l'opposizione, mettendo a rischio questa scelta. Un governo, adesso parla di lotta all'evasione con dichiarazioni roboanti per quanto riguarda le manette agli evasori, ma che, appena è andato su, ha smantellato tutte le misure introdotte dal governo Prodi, vedi la tracciabilità che adesso sta reinserendo. Un governo che quando è andato a governare, parlava di dazi contro la Cina. Ora sta elemosinando alla Cina di potergli vendere il patrimonio ed il debito. Io dico al nostro presidente del Consiglio che questo non è un paese da schifo, questo è un grande paese, un paese che ha saputo superare tante difficoltà, un paese che festeggia i suoi 150 anni di unità della sua storia, della sua identità, mentre i suoi ministri, presidente del Consiglio, deridono il tricolore; un paese che in momenti difficili ha saputo unirsi. Io ricordo cosa fecero Giuliano Amato e Carlo Azelio Ciampi. Io credo che a questo punto, constatato ormai il fallimento di questo governo, ci sia la necessità di formare un governo di ampio sostegno parlamentare, che possa affrontare l'emergenza, fare le riforme, cambiare la legge regionale che aborriamo e vengano le elezioni fondate su schieramenti omogenei e di politica programmatica. Io mi sono letto questa mattina un discorso fatto da Alcide De Gasperi un mese dopo che gli americani avevano liberato Roma, ancora l'Italia non era libera, parliamo di luglio, Roma fu liberata a giugno, un periodo in cui era

necessario ricostruire l'Italia. Io credo che noi ci troviamo nella stessa situazione, perché questo governo ci sta facendo tornare indietro e sta buttando all'aria i sacrifici dei nostri popoli, dei nostri cittadini e dei nostri genitori. Vi leggo le parole che disse Alcide De Gasperi a guerra ancora non terminata, in un'Italia che aveva necessità di essere ricostruita, *per questo sforzo abbiamo bisogno di unità, abbiamo bisogno di collaborazione, abbiamo bisogno dell'indulgenza del pubblico, della pazienza del popolo, dell'appoggio di tutti coloro che hanno a cuore e mente per la patria. Noi abbiamo bisogno che tutte le questioni le quali ci dividano, vengano per il momento messe da parte perché questa unità necessaria non venga turbata. Perciò noi siamo d'accordo ed abbiamo preso l'impegno di demandare ad una consultazione popolare più precisamente alla costituenti i problemi che riguardano la futura ricostituzione dello stato.* Questo ci diceva Alcide De Gasperi a guerra non ancora terminata, noi credo che dobbiamo ritrovare questo spirito unitario.

PENTERICCI MARCELLO – UDC: Ringrazio il Consigliere Negozi per aver letto le parole dell'On. De Gasperi a cui noi spesso non facciamo riferimento. Dovremmo farci riferimento più spesso, perché è stato un grande statista che ha risollevato le sorti di Italia. Io non credo che ci siano problemi di stabilità democratici, perché gli italiani sono più intelligenti di quello che noi pensiamo, però agli italiani è ora che si dica chiaramente qual è la situazione italiana. Io leggo spesso, si dice siamo sull'orlo del baratro, io non credo che siamo sull'orlo del baratro, io credo che siamo nel baratro. Ed allora essendo nel baratro, credo che agli italiani sia ora di dire la verità. E la verità si basa su alcuni fatti che sono incontrovertibili. Il primo fatto che dobbiamo prendere in considerazione anche noi di base, perché non deve esser preso in considerazione solo dal parlamento ma anche dagli enti locali, è che il debito pubblico italiano è enorme e che lo stato italiano paga una cosa incredibile di interessi, annualmente. Si dice spesso da Destra e da Sinistra che il debito è il risultato della politica della Democrazia Cristiana, ma la Democrazia Cristiana ha cessato di governare 17/18 anni fa, per cui io credo che i governi che si sono succeduti, di Destra e di Sinistra, una riduzione del debito pubblico avrebbero dovuto e potuto farla. Questo è uno degli scogli più grossi negativi dello stato italiano. L'economia reale ristagna, e ristagna sul serio. Gli unici settori industriali che ancora hanno una certa capacità di esportazione e di lavoro, sono le industrie del lusso e degli alimentari di pregio. Ma l'Italia è un paese di 60milioni di persone, e 60 milioni di persone non possono vivere bene con l'industria del lusso e con le industrie degli alimentari di pregio, hanno bisogno di industrie robuste, più forti, più importanti. Questo è un altro fatto. Perché la manovra del governo Berlusconi alla quale è andato il voto negativo pure dell'Unione di Centro, è assolutamente inadeguata? E forse dovrà esserci un'altra manovra. Perché non affronta queste situazioni, non le affronta. Non le affronta perché abbiamo assistito ad una reazione incredibile di cosche mafiose e non mafiose contro certe proposte che erano pur ragionevoli. Il balletto sulle province e sui Comuni piccoli, pensate il balletto, e su questo balletto sono intervenuti anche alcuni partiti del Centrosinistra, non soltanto della Destra, anche quelli del Centrosinistra. La riforma del fisco, si è enfatizzato in maniera enorme il problema dell'evasione fiscale. Ma amici miei in questo settore i governi italiani si sono mossi tra i condoni e le repressioni, ma è successo qualche cosa? L'evasione del fisco è aumentata! Anzi qualche evasore non ha pagato neppure il condono di alcuni anni fa. Allora siamo seri, l'evasione si combatte in maniera preventiva e non in maniera successiva. Ma perché in altri paesi un po' civili questa evasione non c'è? Perché è evidente che c'è un modo diverso di rapportarsi tra il cittadino e lo stato. Ci sono degli strumenti preventivi che tutti conoscono, ma che nessun governo ha voluto mai applicare per la forza negativa ed ostativa di certe categorie italiane che noi tutti conosciamo, forse anche professionisti. Quindi che andiamo a parlare di evasione fiscale, di repressione, di manette, è una cosa assolutamente inutile. Parliamo di dismissioni in Italia. Lo stato italiano ha un patrimonio immobiliare inutilizzato, che va in rovina e che non ha mai venduto, non ha mai dismesso, eppure

va in rovina. Sono valori reali, importanti. Il problema delle pensioni, pure questo è un problema che suscita grandi contestazioni. Ma è vero o non è vero che in Italia si vive molto a lungo e ci sono dei pensionati che si prendono la pensione per trenta anni dopo la pensione? Cosa che in Europa non succede più. Siccome è un fatto, non è una idea, è un fatto, su questo bisogna intervenire, ma né Destra e né Sinistra intervengono. Qui bisogna prendere atto che il periodo delle vacche grasse è finito. Ci sono le vacche magre. La torta è ridotta di consistenza, per cui il cittadino italiano deve sapere che gli si deve ridurre il tenore di vita. Ma questo bisogna dirlo chiaramente, a tutti. Perché qui negli ultimi 20/10 anni sono successe delle rivoluzioni planetarie che nessuno poteva immaginarsi. Ma vi rendete conto che lo stato italiano vorrebbe vendere un po' dei suoi titoli alla Cina? Vi rendete conto una cosa di questo genere? È risibile, è una invenzione risibile. Però è così perché, appunto, la Cina, un paese di 1,3milioni di abitanti ha capacità produttive immense, ricchezze immense e su cui bisogna fare ovviamente ogni considerazione. Ed allora la manovra del governo Berlusconi è una manovra che non regge, non reggerà, non risolve nessun problema, perché, appunto, è arrivata al parlamento dopo diecimila e passa modifiche. Sarà necessaria un'altra manovra, perché noi siamo nel baratro e dal baratro bisogna che ne usciamo fuori. Un'altra parola – mi dispiace che il sindaco sia andato via – i sacrifici non vengono fatti solo a livello nazionale, ma devono essere fatti anche a livello locale, fintanto i debiti che ha il Comune di Jesi che leggiamo sul giornale non dipendono certamente dalla manovra statale, perché questi debiti si sono verificati prima della manovra statale, per cui quelli già c'erano. Ed i risparmi devono cominciare dalla base. Noi tante volte abbiamo, ma abbiamo nominato la presenza del direttore generale che costa 120/130.000€ all'anno, abbiamo detto che era inutile, perché il Comune di Jesi con 350 dipendenti ha il segretario comunale, ha il direttore generale e ha un'altra decina di dirigenti. Sono più i dirigenti che gli spazzini, infatti voi vedete che la città di Jesi non è che viene spazzata tanto bene, perché non ci sono gli spazzini, ma in compenso ci sono i dirigenti. Amici miei qui bisogna fare un mea culpa generale. Noi siamo vissuti bene quando la situazione andava bene. Andava bene! Per così dire, perché facevamo finta che andava bene perché il debito c'era e gli interessi si cumulavano. Oggi però questa finzione non è più possibile farla. Qui ormai sono caduti tutti i belli ed ognuno oggi deve assumersi le proprie responsabilità, incominciando però, io dico sempre, forse dico male, che le responsabilità devono incominciare dalla base e quindi le responsabilità, le restrizioni, le modifiche devono cominciare dai Comuni, dalle province che mi auguro saranno spazzate via, ma non saranno spazzate via, perché chi manda via? I presidenti, gli Assessori, i Consiglieri chi li manda via? Non li manda via! Ed ovviamente dalle regioni. Qui è stato detto più volte, toccato il problema del trasporto pubblico. Io siccome viaggio spesso anche all'estero con i treni, ci sono due situazioni che vanno chiarite bene, perché il chiarimento è sempre molto importante, qui c'è nella Regione Marche la concorrenza ferrovia ed autotrasporto su gomma. La Regione finanzia il trasporto su rotaia ed in contemporanea il trasporto su gomma. Questa dualità che comporta tante spese ad un certo momento va chiarita e va razionalizzata. Il biglietto sia del treno sia degli autobus sono biglietti molto, ma molto bassi. Uno dirà ma il servizio è abbastanza sconclusionato, specialmente quello del treno, è un servizio non proprio impeccabile, però noi dovremmo chiedere un servizio impeccabile e forse un adeguamento delle tariffe. Ma vi rendete conto quanto le ferrovie dello stato ha speso per costruire le nuove stazioni che il giorno dopo sono state abbandonate?! Vi rendete conto quanto hanno speso le ferrovie per le stazioni che sono state abbandonate?! Ma vi ricordate la polemica che abbiamo fatto qua dentro per la biglietteria, per il sottopassaggio, per tutte le lacune che c'erano alla stazione di Jesi? Adesso stanno rifacendo la facciata. Per forza! Si vedono le strutture metalliche, bisognava pure rifarla! Però voi pensate gli sperperi che si fanno. Allora bisogna che facciamo ognuno di noi un atto di sottomissione e di umiltà dicendo che noi dobbiamo incominciare dalla base a fare le necessarie limitazioni, perché qui ci va di mezzo, per tanti anni futuri, il lavoro dei giovani e non il mio o il vostro, qui giovani ce ne siamo un po' pochi, ma il

lavoro dei figli, dei nipoti. Se non si decolla nuovamente nel settore industriale e dei servizi, qui non c'è rimedio, lo stato non fallisce, il Comune non fallisce, però la vita diventa molto difficile, cari signori. Diventa molto difficile.

LILLINI ALFIO – SEL: Certo che mi viene voglia di dire subito, e non spettare perché è proprio un rospo, a Pentericci che il debito pubblico qualcuno nel 2008 l'aveva portato a 104, Pentericci, quindi l'aveva abbassato, però poi ci ritorneremo. Tra gli appunti che mi sono preso, sicuramente una parola preoccupante che il sindaco ha detto, che magari questo Consiglio Comunale aperto sarebbe stato più gioioso se quantomeno era un po' più partecipato, posso capire tutto ma mi aspettavo un pubblico maggiore, un interessamento della società civile migliore, perché? Perché io sono preoccupato, per una forma di pericolo che comunque c'è, per la tenuta democratica. Questo è un discorso chiaro, palese, quindi la preoccupazione del sindaco la condivido. Voglio partire, parlava di giovani Pentericci poco fa, siccome sono uno di quelli non giovani, che lasceremo posto ai giovani, ben venga sicuramente da parte mia, però quando io ero un po' più giovane nel '92 facevo parte di una commissione 3, quella che oggi è chiamata la 3, mi ricordo che un Consigliere chiese all'Assessore di allora, nel '92, c'era l'Assessore Bertarelli, non ricordo se era ai servizi finanziari o aveva addirittura un'altra delega, gli si chiese se per favore lui aveva la disponibilità di illustrare i patti di Maastricht. E lui con molta cortesia e con due minuti, con il dono della sintesi riuscì a dire Maastricht cosa voleva dire, perché ci incuriosiva in quel periodo. Non era un compito della commissione, era una pratica fuori sacco, è una chiacchierata dopo la commissione. Che cosa disse Bertarelli? Bertarelli disse, io ho sentito per la prima volta quella parola che non la so neanche pronunciare default, fallimento! Per l'Italia questo limite era a 118, per l'America era a 107. Secondo lui erano messi peggio gli americani che noi, e via di seguito. Questo per ricordarlo. Nel 2008 poi ci fu questo crack a livello mondiale e dove fallì una ed unica nel mondo, Lindemann Brown. A quel periodo, ottobre 2008, si stamparono tanti di quei soldi perché se andava in crisi il sistema bancario nel mondo c'era il default mondiale. Questi soldi, però, oggi bisogna pagarli. Fino ad oggi nessuno aveva stabilito chi li pagava. Intanto abbiamo salvato una casta, quindi primo punto interrogativo: chi li paga? Se ci ricordiamo un pochino quello che abbiamo fatto un anno e mezzo fa in questo Consiglio Comunale ci fu un intervento del Consigliere Tittarelli che io ho definito personalmente subito di alto profilo, e poi non voglio dire quello che ci disse Tittarelli in quell'occasione, ci disse una frase "state attenti" e si rivolgeva con un sorriso ironico ad Agnetti "stiamo attenti che Prodi nel 2006 ha preso il debito pubblico a 112 e lo ha portato a 104, adesso – un anno e mezzo fa – siamo a 116 e se a 118 c'è il morto, vediamo di non arrivarci". Questo tanto per ricordarlo, poi Tittarelli lo approfondirà, perché fu un intervento che io ricordo di alto profilo. L'ho apprezzato e lo ricordo con piacere oggi. Allora dico questo, che se siamo passati davanti casa del 118, no il 118 del soccorso, e lì dentro quella casa c'era un morto, non abbiamo fatto neanche un inchino, siamo passati suonando il claxon e dicendo agli italiani "va tutto bene", anzi pensando, era marzo 2011, pensando al processo breve, processo lungo, come lo volete ricordare. Subito dopo, il mese successivo, questo governo ha pensato al falso in bilancio non reato, poi magari il Consigliere Massaccesi da legale nel suo intervento correggerà, ma il falso in bilancio non è reato. Queste sono le cose che purtroppo in quel periodo 10 milioni e mezzo di italiani il lunedì, perché non aveva altro da fare, guardava il Grande Fratello. Quindi se c'è questa considerazione, e c'è da parte mia, ecco perché poi la platea il 15 settembre nel Consiglio Comunale aperto è così scarna. È un motivo. Io provo a voler elencare alcuni passaggi, ad esempio dico che l'opposizione parlamentare dovrebbe smettere di parlare di responsabilità nazionale e di senso dello stato, l'unica responsabilità che dobbiamo sentire oggi è difendere la vita dei diritti di milioni di famiglie, perché su questo non può essere solo il Presidente Napolitano che interpretando il senso dello stato anche come ruolo di surroga rispetto ad un governo che è latitante, è stato il garante di un paese in cui le istituzioni di

governo davano prove indecorose, va tutto bene, ce lo ricordiamo per mesi, per me il senso dello stato significa una contestazione radicale della crudeltà sociale di questa manovra, perché questa è una manovra che ci fa piangere. Ma, come dire, i soldi dove li prendiamo? Convocando i ceti possidenti ed aprendo una vera anagrafe della ricchezza, per recuperare risorse, centinaia di miliardi che da quell'area di legalità che è stata incoraggiata dal Centrodestra in questo periodo. Di patrimoniale, prima parlava qualcuno, diceva De Gasperi, ne parlava Luigi Einaudi, prima ancora di De Gasperi, l'ha ripreso anche Pentericci, ne parlava Luigi Einaudi. Il reazionario Sacconi che pensa che la distruzione del contratto collettivo sia uno stimolo alla crescita, io vorrei domandare: è vero o no che i momenti migliori per l'economia hanno coinciso con i momenti di maggiore forza per il sindacato, i redditi ed i diritti. Quando Pentericci ci parlava di periodi di vacche grasse, erano i periodi in cui i lavoratori avevano, conquistavano i diritti, probabilmente questa recessione non è che poi sia così. Berlusconi ci ha parlato che questa ricetta è anticrisi, lui e Tremonti, come se fosse sangue, che gli avrebbe fatto male. La verità è che il sangue più che dal cuore del presidente del Consiglio si tirerà fuori dalle vene degli italiani e degli italiani meno ricchi, perché con l'aumento dell'iva credo sia una cosa palese. La paga, l'aumento dell'iva sul pane, non dico sul companatico che forse non c'è, lo paga anche mia moglie che prende 197€ di pensione e lo paga anche Giuliano Amato che due giorni fa sulla 7 ci ha detto che prende 15.500€ al mese, per i suoi incarichi pubblici che ha avuto. Nulla da dire. Ora se questo è quello che ci insegna il liberismo, è sicuramente molto, molto dovremmo... Dicevo dell'opposizione parlamentare. Io mi sono schifito di vedere il tg e quindi accendo la televisione il meno possibile, ma come in tutte le case, quando entro a casa c'è la televisione accesa quindi non la spengo. Già siamo in due dentro casa, se poi dobbiamo andare pure dal Consigliere Massaccesi per separarci, peggio mi sento, rimane accesa! Se c'è il tg lo sento, è ovvio. Dipendesse da me, non la accendo. Sentire che nelle ultime settimane Alemanno e Formigoni sono quelli più a Sinistra di tutti, sicuramente qualcosa non mi quadra. Gli sbraitatori di turno, Di Pietro, chi gli va dietro, Bersani, chi gli va dietro nel senso di ruolo istituzionale quindi di opposizione, ma una proposta io non la sento. Sicuramente qualcuno dice che poi è colpa mia. Però rimane il fatto che il popolo, l'opinione pubblica percepisce che Alemanno e Formigoni sono quelli più a Sinistra. Probabilmente qualcosa non quadra. Non voglio rubare altro tempo, ritorno sulla tenuta democratica che è un pericolo, a Parigi sono successe cose che sono successe, in Spagna sono successe le cose che sono successe, a Londra identico, anche se, come dire, i motivi e le peculiarità erano diverse. Se la politica non mette in campo una alternativa ci saranno processi di insubordinazione, figli di una società della precarietà e della disperazione. In qualunque altro paese civile e tutti i paesi che l'Europa ha toccato con difficoltà, la Grecia, il Portogallo, la Spagna, l'Irlanda e via di seguito, i governi hanno fatto tutti un passo indietro, qui da noi no. In qualsiasi altro paese civile si sarebbe già votato, con questa legge elettorale o un'altra. Quindi credo che Tremonti che ormai è diventato un personaggio della letteratura, che ci ha detto e ribadito in questo periodo che sembra più ministro no global che altro, queste sue analisi dimenticando che lui stesso da dieci anni è il padrone dell'economia in Italia, ormai questi sono personaggi del fallimento, del passato di questo liberismo e di questa politica del Centrodestra.

Entrano: Agnetti e Lombardi

Esce: Sardella e Pentericci

Sono presenti in aula n.25 componenti

MASSACCESI DANIELE - POPOLO DELLA LIBERTA': Devo dire Bersani non fa proposte perché troppo impegnato a smacchiare i giaguari, secondo la vecchia battuta di.. Mi dispiace innanzitutto che questa manifestazione, quella odierna, si sia rivelata un flop, forse non era nelle intenzioni del sindaco, auspicava una cassa di risonanza, una sorta di megafono rotto, questa cassa

di risonanza non c'è stata. Mi dispiace fino ad un certo punto per il sindaco, mi dispiace in fondo è mancata quella partecipazione che dovrebbe esserci sempre. Tra l'altro trovo assolutamente originale questa manifestazione che non è stata fatta in altre occasioni, cioè dopo manovre, manovrine o pesanti manovre fatte dal governo Prodi o dopo provvedimenti che forse qualcuno dimentica quale quello preso qualche anno fa quasi notte tempo da Amato, con misure assolutamente infelici ma ovviamente l'amministrazione Centrosinistra, governo di Centrosinistra, tutto va bene, può continuare così senza nessun rumore. Aldilà di alcuni aspetti nazionali, non do ovviamente, perché ovviamente non ci sono, verità non le posso dare io, non sono in grado, mi addentro in alcuni aspetti nazionali e poi riporterei un pochino il discorso su Jesi, perché altrimenti parliamo tutti di grandi sistemi e poi in realtà ci troviamo a non parlare di Jesi e l'influenza di questa manovra sulla nostra situazione. Credo per onestà intellettuale e personale, non posso fare il difensore di una manovra che trovo sì iniqua, molto dura, peraltro approvata dalla DCE e dall'Unione Europea. Era una manovra comunque necessaria pena forse esiti drammatici per il sistema paese. Diamo per scontato questo, manovra necessaria, forse saranno necessarie purtroppo, temo, altre manovre, spero non così pesanti. Ma di fronte a situazioni emergenziali forse si dovrebbe reagire in altro modo. Ma bisogna riconoscere che questa manovra è molto dura, in parte iniqua, ma richiede sacrifici. Il modo con cui è stata fatta, è vero, non bisogna nasconderselo, un modo un po' abborracciato, confuso con provvedimenti che cambiavano quasi quotidianamente. Non abbiamo dato un bello spettacolo, sarebbe da stupidi non riconoscerlo. Questo per una serietà di impostazione che credo sia doveroso, come diceva qualcuno, ed il modo pur mi indigna, e sarebbe questo, un modo di indignazione per il modo con cui questi cambiamenti così quasi frenetici ci sono stati. È una situazione comunque molto difficile a cui la manovra ha cercato di mettere rimedio, che però adesso nessuno si riconosce in quelle responsabilità, ma quelle responsabilità ci sono, sono ben precise, sono risalenti nel tempo e sarebbe troppo semplice da una parte e dall'altra addossare la responsabilità o al governo Berlusconi o al governo Prodi. Credo che per onestà intellettuale di tutti dovremmo forse allargare il campo per ripensare a quando la politica veniva fatta in altro modo in maniera perché no, anche un po' clientelare, perché tutto si basa sempre purtroppo solo, ma non dovrebbe essere così, sul consenso. Quello che noto e quello che mi dispiace ad esempio, ma l'hanno detto altri, perché poi ripeto anche cose letto sui giornali che forse abbiamo letto tutti ed abbiamo sentito alla televisione, non ho la presunzione di aggiungere niente di nuovo. Mancano sicuramente, spero che ci saranno prossimamente misure per la crescita e non ci sono misure per i giovani. Qualcuno ha detto i giovani sono stati derubati anche della speranza, in parte è vero, ma quella manovra, quando si parla di riforma delle pensioni, dobbiamo considerare che in fondo viene in qualche modo compresso o depresso anche l'aspetto e l'apertura al mercato del lavoro per i giovani. Si potevano fare altre riforme e secondo quello che dicono gli economisti a costo zero, per il mercato del lavoro e per la giustizia civile. Ma alcune riforme dovevano probabilmente essere fatte insieme, non con quella frenesia con cui è stato fatto tutto il resto, probabilmente poteva essere una di quelle occasioni in cui maggioranza ed opposizione si dovevano trovare insieme per salvare il paese. Io credo che in situazioni eccezionali si possa, si debba fare qualcosa, ma come spesso lo noto a Jesi, anche a livello centrale, a livello nazionale l'opposizione in questo caso, a parte che le posizioni si rovesciano, è sorda, c'è il Partito Democratico sordo all'opposizione a livello centrale, nazionale, il Partito Democratico governativo cittadino sordo a qualsiasi richiesta, a qualsiasi proposta. Poi dirò anche un'altra cosa sul Partito Democratico e su quella che io ritengo forse una novità letta stamattina. Nella manovra ad esempio non ci sono stati quei tagli che forse molti cittadini, molta gente aspettava, aldilà di compensi, aldilà di autorità è vero, ma anche i governi precedenti avevano questa possibilità e non lo hanno fatto. C'era la possibilità, è scomparsa la norma, questo credo che sia un brutto segnale ma credo che piaccia a tutti se non a tanti, se non a tutti, è scomparsa la norma sulla riduzione dei parlamentari, poteva

esserci in questa occasione, non se ne parla più, è stato in qualche modo decentralizzato il discorso delle province, così come altre riforme. Credo che in una situazione di emergenza, quando si va a chiedere sacrificio a qualcuno, si debba dare in cambio serietà di misure e di manovre. Il discorso lo ha tirato fuori in qualche modo Lillini, quando ha parlato di patrimoniale. Sentivo anche l'altra sera, a Ballarò, parlava giustamente la misura della patrimoniale potrebbe essere una misura seria, ovviamente non dovrebbe esser fatta in modo punitivo, ma dovrebbe essere una patrimoniale leggera che non spaventi. Ha fatto l'esempio di un paio di nazioni, Svizzera e non ricordo purtroppo il secondo paese che ha citato, ma con un limite, quello di andare a ridurre solamente il debito pubblico, non per altri scopi perché sennò fra rivoli, mille rivoli eventuali misure poi si perdono. Quindi patrimoniale legata alla riduzione dello spaventoso detto debito pubblico. Questo per la parte nazionale quelle che sono le osservazioni che non sono particolarmente originali, appunto tutti le abbiamo lette o viste sul giornale. Quando andava a parlare dell'iniziativa cittadina, dicendo che era stato sostanzialmente un flop questo del sindaco, ma voleva avere forse un altro risultato, però è anche velata molto di ipocrisia perché se mi permette signor sindaco, Jesi con la situazione drammatica non per colpa del governo cittadino ma per colpe di questa gravissima responsabilità, questa amministrazione, di quella che l'ha preceduta e delle altre, si trova con una situazione di bilancio sicuramente non facile, tant'è che abbiamo letto sul giornale che anche per altri motivi ci saranno ulteriori manovre, ci sono delle scelte sbagliate, alcune fallimentari in materia di dismissioni, e queste sono responsabilità sue signor sindaco, certamente non del governo, ma, dicevo, perché velata di ipocrisia? Perché in fondo, al di là del parlar male del governo, di quello che non fa il governo o che avrebbe dovuto fare e che non ha fatto, ma Jesi parla di una situazione drammatica di non tenuta addirittura di sistema democratico e di altre situazioni, ma Jesi bellamente in questa situazione negativa, assolutamente negativa, brilla per alcune iniziative. Mi permetto di ricordare per l'ottocentesima volta che Jesi si continua a permettere il direttore generale costato in cinque anni 750.000€. 750.000€. Benefici credo zero. Ma questa è una sua scelta signor sindaco, non di Berlusconi. Piccolo episodio vero che in parte c'è un finanziamento regionale, ma con una città allo sbando, una città mal curata e mal mantenuta, abbiamo però biciclette elettriche, questo ce lo possiamo permettere. È una città che spende per consulenze varie, ha speso in passato soldi pubblici in modo probabilmente eccessivo, recentemente l'amministrazione e questo Consiglio Comunale, questa maggioranza che forse andrà ad approvare quell'ordine del giorno, ha approvato anche un'altra consulenza, forse inutile, l'entità per carità non è eccessiva, 10.000€, ma tutto serve anche dal punto di vista quasi etico, la consulenza per la fondazione dello sport, di cui forse a Jesi non si avverte proprio la necessità. Ma questo sindaco, l'Assessore Aguzzi, la maggioranza hanno voluto, preteso anche questa consulenza. Poi qualcuno ci viene a fare da maestrino, il sindaco o Lillini ci parla di tenuta del sistema democratico. No, non credo, quando a Jesi ci sono queste realtà. Jesi pensa di risanare il deficit pubblico ad esempio vendendo, così sembra, il San Martino a se stesso, pensate che originali. Ce lo vende a Progetto Jesi che è società partecipata al cento per cento dal Comune di Jesi per finanziarsi, ma lo vende a se stesso, una sorta di gioco scatole cinesi. È venuto qui anche l'Assessore Olivi, così posso citare anche che in questo momento che alcune scelte sbagliate, come far partire ora, di fatto renderla operativa, la Stu Campo Boario. Jesi non affronta in modo deciso la situazione del deficit strutturale. Ecco, queste sono tutte carenze gravi del Comune di Jesi. Queste vanno a limitare solo le responsabilità al governo centrale, che ci sono, perché alcune scelte, alcune posizioni anche personali sono francamente irrecivibili, non sostenibili, non difendibili. Assolutamente non difendibili. Non voglio fare il difensore in questo caso di una causa persa, però se ci vogliamo guardare con serietà negli occhi, dobbiamo riconoscere che Jesi sta vivendo una situazione drammatica per responsabilità che sono solamente locali, di questa amministrazione, delle amministrazioni che l'hanno preceduta. Dicevo prima, ed ho colto leggendo oggi sul giornale, ho piacere che sia qua, un leggero cambiamento, non so se ho letto male

io o forse è così, sul Messaggero, dichiarazione, tipo dichiarazione, non era una intervista, del segretario del Partito Democratico. Non ha citato ovviamente il PDL, ma ha fatto capire, così sembra, ad essere disponibile ad un discorso, affrontare almeno un discorso di apertura a proposte ed a collaborazioni. Io non credo che il segretario del Partito Democratico parli con lingua biforcuta, perché credo che non sia capace di farlo. Mi auguro di aver capito bene io, di non aver male interpretato quello che c'era scritto. Allora io voglio approfittare di questa sorta di aria nuova, per dire che anche da un documento che insieme agli altri colleghi del gruppo presenterò una risoluzione, vediamo se c'è il coraggio per la prima volta di metterci intorno ad un tavolo e dire: ci sono alcuni problemi grandi, ci sono anche responsabilità, mi dispiace che sono solo le vostre, Partito Democratico, dei partiti che lo sostiene perché avete sempre governato voi quindi dovete essere onesti e non potete dire noi non c'entriamo, almeno quella onestà lì dovrete avere, però superando le responsabilità veramente con una sorta di apertura, vediamo se si riesce a fare qualcosa per la città. Possono esserci dei suggerimenti, delle proposte ovviamente da valutare, da esaminare, da approfondire, ma finora io fino ad oggi ho visto sempre da parte del Partito Democratico e degli altri partiti di maggioranza una chiusura totale ad ogni qualsiasi proposta. Spero che cambi almeno l'atteggiamento mentale di chi si pone in un discorso in un'ottica di collaborazione, soprattutto di esser coesi nell'affrontare una situazione drammaticamente. Economicamente drammatica anche per i tagli che il sindaco preannunciato ci saranno per la città, sarà veramente drammatica, non certamente però di tenuta democratica anche a Jesi, né suggerimenti, pochi suggerimenti che ci siamo permessi di indicare signor sindaco, ci sono sì forse alcuni tagli ed alcune razionalizzazioni, ma non ci sono né tagli né razionalizzazioni nel senso di privazioni per i servizi di alcun tipo. Ci sono certamente alcune misure che non piaceranno a lei perché forse in parte è una sconfessione del suo operato ed ai membri della sua giunta, mi auguro, però, che piacciono ai partiti anche che finora l'hanno sostenuta obtorto collo, perché ci sono delle misure che potrebbero essere interessanti non dico per sistemare perché non c'è questa pretesa, ma di contribuire a ridurre quella situazione anche spaventosa di deficit, comunque di deficit insostenibile del Comune di Jesi. Poi sarà ancora gravato per colpa del governo? Forse sì, sicuramente sì, ma certe responsabilità sono solamente di questa amministrazione e sono comunque precedenti, come diceva il Consigliere Pentericci, sicuramente precedenti ed antecedenti alla manovra del governo che in questo caso non c'entra assolutamente nulla. Io vado a depositare al tavolo della segreteria questa proposta di risoluzione sulla quale mi auguro almeno attenzione da parte dei partiti anche di maggioranza. La illustrerò poi nell'occasione che mi verrà concessa.

FRATESI CLAUDIO – GRUPPO MISTO: Vorrei puntualizzare sul fatto che non a caso questa sera abbiamo una scarsa, direi scarsissima affluenza dei cittadini, ci si arriva a questo e questa è una critica che faccio al governo locale. Ci si arriva perché non si possono chiamare i cittadini soltanto in ascolto nei momenti cupi o drammatici, se parliamo di partecipazione, se parliamo di presenza, bisogna lavorare tutti i giorni per avere questo contatto con i cittadini. Io dal mio piccolo vorrei dire che a me sembra che siamo di fronte, e sto parlando della crisi, siamo di fronte ad una crisi di un sistema politico, di un sistema economico, una Europa che si basa esclusivamente sui pil, con queste parole sentivo due o tre giorni fa che c'erano i conduttori di Caterpillar, che ogni giorno oltre alla temperatura ci diranno anche qual è lo spread. Insomma abbiamo a che fare con un sistema che non può reggere. Io non ho strumenti per sostenere quello che dico, lo dico così, ad impressione, ma non credo che guardare soltanto i numeri del pil siano indicativi dello stato di benessere di una nazione, tant'è vero che proprio oggi stiamo andando a chiedere soldi a nazioni che hanno un pil molto ridotto dal nostro. Se parliamo della Cina, nel Sud Africa addirittura si parla di pil che sono un terzo, un quarto di quello mediamente europeo. Forse i parametri di valutazione oltre al pil dovrebbero essere arricchiti anche da altre cose, che è la speranza per un futuro, la speranza di

portare avanti dei progetti, la capacità di felicità delle persone, non so come sono misurabili queste cose, ma certo sarebbero molto più attendibili. Ancora una parola sull'Europa, mi rendo conto che è quasi ridicolo parlarne qui perché siamo piccoli/piccoli, ma a me sembra che questa sia una Europa che non c'è, non è soltanto l'Europa dei pil e delle banche, è una Europa che non c'è, nel senso che i governi sono chiamati a ratificare delle decisioni che magari fossero prese veramente da un governo europeo, qua sono prese dalla Germania. Pensate che la Germania non ha nemmeno termine di paragone. Tutte le nazioni si raffrontano e si rapportano con la capacità produttiva e con i buoni di stato, i Bund tedeschi, ma i tedeschi non hanno dei termini di paragone quindi è una Europa che non esiste, è una Europa che politicamente non esiste e noi abbiamo a fare, come prima, quando c'erano le monete locali, il marco era la moneta più forte europea, adesso abbiamo a che fare con la Germania che detta continuamente le regole ed i paesi si devono adeguare. Tra l'altro questa è molto carina perché sembrano i più preoccupati i tedeschi ed i francesi che si accodizzano, sembrano i più preoccupati di questa crisi quando in realtà finché ci saranno le nazioni come la nostra in grande crisi, la Germania e pochi altri, faranno grandi guadagni di immagine, grandi guadagni di investimenti, grandi guadagni insomma. Questo non è per deresponsabilizzarci, ma è una riflessione che deve essere fatta. Se si parla di Europa, che Europa sia, non Francia che corre dietro o Spagna che non perde mai occasione, forse vittime di un antico senso di colpa e di inferiorità, non perdono mai occasione per darci delle stirettate. A livello nazionale come siamo messi? Beh a livello nazionale penso che noi siamo messi molto male, non solo abbiamo dei deficit economici micidiali che ci sono stati negati fino a ieri, non solo questo, ma abbiamo anche da pagare un conto che è l'affidabilità, che è la presentabilità, insomma è quanto noi possiamo essere rappresentati e credibili. Io credo che il governo italiano sia tra i meno credibili di Europa, litigano su tutto, ognuno non fa altro che guardare il proprio bacino elettorale, Bossi odiava l'Europa fino a due mesi fa, adesso l'importante che l'Europa ci compri i buoni del tesoro. Berlusconi, che dire di Berlusconi? Io non lo voglio paragonare, non ho la statura per dire nulla, ma a me sembra, come si disse di un vecchio capo di stato, un tragico comico. Quando l'ho visto tre giorni fa con un cerone micidiale che diceva abbiamo fatto un miracolo, se parliamo di miracolo come siamo messi, o ci sono dei chiari sintomi o c'è una capacità di presa in giro. Un uomo comunque che è potentissimo ancora in Italia, è al limite della derisione fuori dell'Italia, il presidente del parlamento europeo, non ricordo come si chiama, parlava di due o tre minuti da dedicare ad un capo di stato, è mai successo questo ad un presidente del Consiglio? Credo che non sia mai successo. Eppure nonostante questo, il governo non se ne va. Ma non se ne va neanche per colpa del Centrosinistra. Adesso non ricordo chi lo ha detto prima, ma io sono d'accordo, vedo anche il Centrosinistra timido, impacciato, pauroso, oddio toccherà a noi a governare? Mi ha dato un po' questa impressione. Comunque un governo che non se ne va. C'è bisogno dell'Isola d'Elba, c'è bisogno di Santa Elena? Che si deve fare per cambiare rotta? Per avere un governo... vogliamo un governo tecnico, ammesso che esista? Insomma che si deve fare qua per cambiare? Siamo diventati a livello della Grecia, eravamo invece i più virtuosi, non è stato fatto niente per i giovani, non è stato fatto niente per la piccola imprenditoria, anzi viene caricata e su questo quindi viene appesantita e questa si chiama recessione, non è stato fatto nulla di politica economica ma soltanto cassetta, insomma cerchiamo di raschiare il fondo, e non vanno via. Allora certo spero che Jesi, spero che in qualunque parte di Italia non ci sia una emergenza democratica, ma ci arriveremo. Io penso che ci arriveremo a delle emergenze democratiche, io le scongiuro ma credo che ci arriveremo. Come si fa a mandarli a casa questi, che si deve fare? Non si sa. Non si sa. Tra l'altro la manovra che hanno fatto è una manovra.. insomma io ho ascoltato, mi dispiace che adesso non lo vedo, io ascolto sempre gli interventi di tutti ed ovviamente ascolto anche con molto piacere gli interventi di Pentericci, però stasera differisco, nel senso bisogna cominciare a prendere i soldi dove ci sono, bisogna fare delle manovre che diano anche un esempio. Ma questa è una manovra che dà un esempio? Ma pensate anche che idea hanno

della democrazia e degli enti locali, per ridurre le spese vogliono tagliare i piccoli Consigli Comunali dove la stragrande maggioranza c'è una partecipazione volontaria. Insomma è un esempio di democrazia, la tagliamo! Con quale tipo di incameramento di risorse? Zero! Io personalmente non sono nemmeno d'accordo con la riduzione dei parlamentari, 60 milioni di italiani secondo me, se ci sono 600/700 persone che ci rappresentano, non è che abbiamo un grande..., tagliamo i costi della politica, perché devo tagliare la rappresentatività, mi sembra una follia. Ma tagliamoli veramente i costi. Se questo governo con 108 parlamentari in più di maggioranza, quindi un governo totalitario, totalitario! Che avrebbe potuto avere, fare delle leggi, quasi a limite totalitario, che cosa ha fatto? Niente. Un governo che non guarda le grandissime differenze sociali che ci sono, che sono aumentate. Se i soldi non vengono presi dove ci sono, parliamo delle solite cose, facciamo pagare a tutti, ma chi sono tutti? Siamo noi. Non solo noi, sono quelli che sono in condizioni ancora economiche peggiori delle nostre, questi sono tutti. Niente di nuovo, lo sapevamo, il liberismo, un governo di destra vuol dire questo, e loro rispettano, fanno questo, del resto anche in Europa la maggioranza dei governi sono di destra e si vede, si tocca con mano. Qual è l'esortazione, qual è l'invito che io faccio a questa amministrazione? non voglio andare sui particolari che sono già stati detti e che condivido, voglio dire cerchiamo almeno qui, visto che si parla di sacrifici tosti, almeno cerchiamo almeno da questa piccola amministrazione di non fare come fa il governo, cioè cerchiamo di partire dall'alto, cerchiamo di fare le riduzioni, i tagli, le razionalizzazioni, diamo il nome che ci pare, dove c'è da tagliare, non dico più del direttore generale perché l'abbiamo detto un milione di volte, si faccia anche un vero screening dove è possibile tagliare con una logica diversa, che non sia sempre la logica del mucchio, questa che il governo ci sta insegnando e che tutti quanti stiamo a pagare.

BINCI ANDREA – P.D.: Dopo l'intervento fatto inizialmente dal sindaco che ci ha un po' delineato il quadro della situazione veramente drammatica che dovremmo affrontare da qua ai prossimi giorni, ai prossimi mesi nell'ambito dell'amministrazione locale e che poi ha tutti i suoi riflessi nell'ambito della vita dei cittadini, penso che ci sia la necessità di una riflessione attenta su quelle che potranno essere le conseguenze da qua in avanti. C'è la necessità di fare una riflessione e penso che la convocazione di un Consiglio Comunale aperto come questa sera, sia un momento di riflessione importante e quindi bene ha fatto ad essere stato convocato, proprio per analizzare quelli che sono i vari aspetti di questa manovra che comunque ci coinvolgerà, se ovviamente, visti i tempi con cui è stato convocato, magari ne ha risentito un po' la partecipazione, ma sono sicuro che i mezzi di comunicazione faranno il loro lavoro. Per quanto riguarda il lavoro della situazione economica e drammatica, questo lo si diceva anche in precedenza, quello che purtroppo a livello nazionale manca è soprattutto un aspetto, cioè la credibilità di questo governo. Non lo dico al di là di schieramenti politici, etc., ma quando uno ha una situazione economica difficile, con dei tagli da affrontare pesanti, ma non si legge all'interno di questa manovra, così come è stata delineata, una idea di fondo, un progetto su cui è stata costruita. Ma è stato fondamentalmente tutto un insieme di una cozzaglia, se vogliamo, di provvedimenti più o meno raffazzonati che poi alla fine dal punto di vista contabile porta una certa cifra. Questa è stata cambiata di continuo. Adesso non aumenteremo le tasse e poi c'era inizialmente la supertassa, poi è stata tolta e poi è stata messa sopra certi redditi. Addirittura adesso, domani, dopodomani non so, quando ci sarà la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, l'aumento dell'iva. Questo per dire alcuni aspetti che comunque, diciamo così, ne minano la credibilità. Si diceva ma perché, governi precedenti hanno fatto manovre anche più pesanti, si però almeno quei governi precedenti avevano una idea di fondo dove volevano arrivare, questo, invece fa delle manovre pesanti, importanti dal punto di vista numerico, ma nella sostanza anche dal punto di vista politico zero. Questo è il dramma di oggi. Comunque di tante modifiche che ci sono state dall'inizio alla fine, un punto fermo c'è stato sempre, cioè il taglio delle risorse alle autonomie

locali. Questo c'è stato dall'inizio. Su questo il governo non si smentisce, d'altronde è una manovra già adottata negli anni passati. Non è che stiamo parlando di brucoloni, qui stiamo parlando di tagli pesantissimi, lo diceva ad esempio anche l'intervista dello stesso Assessore Regionale al Bilancio Marcolini, ma se il trasporto pubblico locale da un anno all'altro passa da 105 milioni di euro a 30 milioni, mi spiegate come riusciamo a tirare avanti il trasporto pubblico locale se da punto in bianco uno non ha più tutte queste risorse? Questo è un modo anche di relazionarsi all'interno delle istituzioni centrali e locali politicamente anche in maniera vigliacca, perché dice io le mani nelle tasche degli italiani non le ho messe, però le faccio mettere a quegli altri, praticamente a quelli che stanno sul territorio, che quindi chiaramente devono far quadrare i conti e sono i primi a rispondere. Questo non va bene, non va bene anche nei rapporti di correttezza più istituzionali, oltre che più in generale. Ma non solo i servizi, pure il patto di stabilità ci si mette. Il patto di stabilità per dare stabilità ai conti, questo è un patto di regressione se vogliamo, perché, per come è stato stabilito, pure se uno ha le risorse per fare gli investimenti, non le può fare. Non le può fare perché? Perché praticamente bisogna pagarle successivamente, etc.. Maiolati, etc., è un esempio, ha la discarica e soldi, non lo può fare. Queste sarebbero eventualmente delle risorse da mettere dal punto di vista anche della crescita, per lo sviluppo, anche con i piccoli interventi che le singole autonomie locali potrebbero fare. Ma questo, appunto, non viene fatto. Qual è forse, a forza di leggere tutte queste modifiche che ci sono state, qual è l'idea di fondo di questa manovra? Se uno se lo legge, comunque si cerca di intuire? È quella di arrivare alla dismissione nei fatti di servizi che oggi vengono gestiti dalle autonomie locali ai privati. Fondamentalmente è questo, diciamo così. Quindi è un disegno forse politico, chiaramente di destra, che è tutto legittimo ma che comunque questo, diciamo così, andrà e comporterà più in avanti. Un altro aspetto, dice la crescita, non ci sono misure per la crescita. È vero, non ci sono misure per la crescita, sono tutte tasse, come dice la Confindustria, però se noi pensiamo che l'unica misura della crescita è cerchiamo di migliorare il licenziamento dei dipendenti, rendiamolo più semplice, aggiriamo in maniera surrettizia l'art. 18 ed allora che misura per la crescita e per la stabilità può esser questo? si parla di nuove generazioni. Lasciamo perdere. Dall'altro poi tagliare i servizi significa tagliare non solo servizi ai cittadini ma pure posti di lavoro, quindi ci sono persone in carne ed ossa dietro questi servizi che vengono erogati oggi. Di fronte a tutto questo il Partito Democratico, adesso non vedo Lillini, comunque noi una contromanovra con alcuni punti da mettere in agenda l'avevamo fatta. Ad esempio perché non pensiamo di tassare i capitali che sono rientrati dallo scudo fiscale? Per farne una. Perché non introduciamo il discorso della tracciabilità dei pagamenti in maniera più ferrea? Perché non introduciamo ad esempio tutta una serie di liberalizzazioni su tutta una serie di servizi? Più in generale perché non facciamo pagare chi ha i soldi, rispetto agli altri? Questi secondo me erano tutta una serie di filoni che dovevano essere perseguiti ma che effettivamente il governo, mettendo la fiducia, chiaramente ha chiuso ogni possibilità di dialogo con tutte quante le opposizioni. Ora da punto di vista al termine della discussione ci sarà la presentazione di un documento che è poi il documento dell'ANCI, dove si ribadisce la contrarietà alla manovra che c'è stata. Documento che appunto è stato sottoscritto sia da amministratori di Centrodestra e Centrosinistra. Francamente io mi augurerei che su questo documento almeno il Consiglio Comunale di Jesi ci si ritrovasse in maniera unitaria. Secondo me è necessario che si stabilisca qual è la gravità della situazione, evitando, diciamo così, in tutta questa discussione, distinguo su un aspetto e su un altro. Ma se avete capito bene, penso, quello che c'è stato illustrato, qui stiamo parlando di un taglio di servizi di oltre 5 milioni che si assommano ai 3 milioni e passa introdotti dalla manovra finanziaria dell'anno scorso, quindi siamo oltre agli 8 milioni per il prossimo anno, 8 milioni e rotti in meno di tagli. Dove si trovano? Non è che andando a limare, qui stiamo parlando come ricominciare proprio daccapo la struttura del Comune, dell'Amministrazione Comunale, dei servizi che vengono erogati. Ora di fronte a tutto questo mi augurerei che le forze presenti in Consiglio ci sia una unitarietà di

intenti su questo aspetto senza tanti distinguo sui vari aspetti, al tempo stesso, diciamo così, per i partiti della maggioranza presente ed anche la maggioranza futura, è chiaro che nella definizione, della elaborazione dei programmi che dovremmo fare, nel delineare il progetto di città che ci sarà e ci sarà dal 2007 in avanti, dal 2011 in avanti, è chiaro che qui dovremmo andare a ripensare per intero tutti quanti quelli che sono i servizi dei cittadini, quindi, diciamo così, vista la situazione ed il quadro politico ed economico su cui ci dovremmo muovere. L'auspicio che faccio è questo di arrivare sul documento che penso successivamente sarà illustrato in maniera unitaria, per dare anche un segno, diciamo così, da parte di questo Consiglio Comunale sull'inadeguatezza, iniquità di questa manovra.

Escono: Marasca e Rossetti
Sono presenti in aula n.23 componenti

SANTARELLI PIERLUIGI – P.D.: Io mi sono scritto delle cose ma penso che taglierò gran parte di quello che ho scritto, tanto è inutile ripeterci le questioni che sono già state ribadite dai colleghi. L'unica annotazione in sostituzione, non me ne vogliate, non per parlare per forza contro qualcuno, ci mancherebbe altro, ben venga questa iniziativa dell'amministrazione che aderisce all'iniziativa dell'ANCI, però mi sarei aspettato questa sera che tutta la giunta fosse presente, tutta la giunta fosse presente e ci avesse già balenato in prospettiva questi tagli che cosa comportano per i servizi del Comune. Questo è un auspicio per il prossimo Consiglio Comunale che si svolgerà credo la fine del mese. Entrando nel merito della questione, come vi dicevo, taglierò gran parte dell'intervento, però volevo parlarvi di un paio di cose, la prima, tralascio l'indecorosità delle manovre del governo, invece credo che sia molto più importante parlare della totale inefficacia delle manovre del governo. Io credo che nonostante si sia cercato di far ricadere sui soliti noti per cercare di far cassa tutti questi provvedimenti, i mercati per contro rispondono guardando al governo come fosse un soggetto con una completa mancanza di credibilità. Un governo debole, incapace di poter gestire questo tipo di situazione che però, parlando appunto di inefficacia della manovra, avrebbe dovuto dare una risposta di altra natura rispetto a queste problematiche, ovvero invece di solo e semplicemente reprimere la spesa, avrebbe dovuto pensare un pochino di più al rilancio dello sviluppo, come magari gli Stati Uniti d'America in questi giorni stanno cercando di provare a fare con quel provvedimento promosso da Obama stesso, di 450 miliardi di dollari da mettere a disposizione delle imprese e dei lavoratori per far ripartire l'economia. Di tutto questo noi non ne abbiamo notizia, né in Italia e né in Europa, non che l'America stia messa meglio o peggio di noi insomma. Noi andiamo a cercare i soldi da altre parti, speriamo che ci sia il soccorso giallo, però tutto questo credo che ci porti a dire che questa manovra è inefficace. Io volevo dire una cosa che è ancora più importante, perché ci riguarda più da vicino. Io credo che non ci siamo con questa manovra ed il ruolo degli enti locali, fa bene l'ANCI a sottolineare questa cosa, diventa ancora, per contro ancora più importante, nonostante i tagli, il sindaco dice che facciamo il lavoro sporco, però noi questo lavoro sporco dobbiamo cominciare a farlo subito e bene. E non credo che basti solo e semplicemente accusare il governo e contrastare questa manovra con le iniziative dell'ANCI per cercare di recuperare qualcosa. Va benissimo provare a cercare di recuperare qualcosa nei confronti del governo ed a favore degli enti locali. Questa è una iniziativa meritoria che dobbiamo continuare a fare. Però ecco, ed io qui mi rivolgo ai buoni amministratori quali siamo noi degli enti locali, dobbiamo agire repentinamente, dobbiamo essere consapevoli di quello che dobbiamo gestire, dobbiamo fare delle scelte strutturali, dei correttivi forti, delle scelte che già abbiamo fatto anche in tempi non lontani. Mettere in campo, pensare, studiare e mettere in campo nuovi modelli di intervento nella gestione dei servizi. Su questo, però, non possono esistere, non mi rivolgo solo e semplicemente all'opposizione, non possono esistere né colori né fazioni e né difese demagogiche e

populiste. La maggioranza e l'opposizione tutti sono chiamati a rimboccarci le maniche, ci dobbiamo rimboccare le maniche davvero, cominciando da quella che già qualcuno prima in qualche intervento ha chiamato operazione verità, che non può che essere la base di lavoro di questa amministrazione, della prossima amministrazione, di questo Consiglio Comunale e del prossimo Consiglio Comunale. Per cui io penso, credo che tutti quelli che intendono darsi da fare, e parlo sempre appunto di questi buoni amministratori locali, debbono lasciar da parte tutte le preoccupazioni elettorali, sappiamo che ci sono le elezioni a primavera, ma noi le dobbiamo lasciare da parte queste preoccupazioni elettorali, e partecipare ad una operazione che riparta da zero, consapevoli che nulla può essere come prima, perché così è, e che non c'è posto né per le difese particolari ma soprattutto che dobbiamo guardare invece al bene comune della nostra comunità locale. In tempi meno sospetti ad esempio il sindaco aveva detto che il gratis è morto, mai più vero oggi di così, Fabriano. Io quindi concludo dicendo facciamo di necessità virtù.

BUCCI ACHILLE – R.C.: Molto rapidamente. Io penso che, forse anche forzando la mano ed in maniera forse anche un po' provocatoria, però penso che possiamo dire che quella che ci viene propinata, ci viene spacciata come crisi economica, in realtà altro non sia che una ristrutturazione produttiva e finanziaria, altro non sia che una riassegnazione di fondi, un riprendere i fondi che erano stati distribuiti forse in maniera troppo diffusa nella società, riprendere i soldi, riprendere la ricchezza, non i fondi, e riportarla sui ceti alti a scapito ovviamente dei ceti medi e medio bassi e bassi. Questa è la crisi di cui stiamo parlando, non è una crisi che sembra quasi una cosa... si è abbattuto un tifone sopra l'Europa o altre cose. No! questa è una ristrutturazione che mira a colpire le libertà ed i diritti sociali, che mira a colpire le libertà ed i diritti dei lavoratori, mira a colpire la ricchezza diffusa a favore di una ricchezza concentrata, mira a colpire tutti quei ceti che in pratica non speculano nella borsa, non hanno questo tipo di cose. In questo tourbillon secondo me passano dei messaggi sotto la copertura della crisi, passano dei messaggi che in realtà sono messaggi di ristrutturazione sociale. Passa il messaggio che i lavoratori devono solo lavorare, tutto il giorno senza diritti e senza altre cose, e questo cerca andare ogni volta nelle manovre, non è che viene tenuto fuori nelle manovre contro la crisi, passa il messaggio che i beni pubblici non devono esistere più perché devono essere venduti tutti quanti, passa il messaggio che lo stato sociale non esiste più, tutto quello che uno vuole, costo zero, gratis niente, come diceva Santarelli, tutto deve essere pagato. Questa è la crisi che di fatto non è una crisi, è una ristrutturazione del sistema sociale economico, del liberismo che attualmente stiamo vivendo. Questi sono secondo me, adesso senza starla a fare lunga con le analisi, ma su questo penso che altri possano aver detto anche cose più sensate di quello che sto dicendo io in questo momento, però questa è la crisi. A questa crisi che ci viene nominata, a questa crisi va dato il nome che è. Questo già è il primo presupposto, il primo presupposto per non cadere nelle trappole, per non far sì che i cittadini vengano disorientati da questo bombardamento, c'è la crisi e tutti ci dobbiamo stringere la cinghia, perché questo non è vero, perché se l'organismo di vigilanza sulla borsa ha vietato non più di quindici giorni fa i passaggi, le compravendite allo scoperto, quelle che sono solamente speculative, io compro oggi senza pagare niente e vendo domani incassando la differenza tra le due cose. Se questa operazione qua, che è l'operazione la speculazione che ha messo in crisi le borse e tutto il mercato mondiale, etc., se su questa cosa è intervenuto l'organismo di vigilanza non più di due o tre settimane fa, vuol dire che la crisi è una crisi pilotata, è una crisi che fa comodo, fa comodo ovviamente a qualcuno, non a tutti. Fa comodo probabilmente ad una piccola parte della nostra società, non fa comodo alla gran parte invece dei cittadini. Su questo bisogna che le forze di Centrosinistra e di Sinistra comincino a dare messaggi chiari. La crisi è questa, la crisi è in realtà solo la necessità di un sistema che ha bisogno di riprendere quello che era stato conquistato negli ultimi venti anni in termini di ricchezza distribuita, in termini di diritti distribuiti. Questa è la crisi. Se invece cominciamo a dire

che la crisi, i mercati, altre cose, la crisi è un evento meteorologico, è la grandine che arriva sul campo del contadino e fa i danni. Non è questo, non è questo perché tutti i segnali che ci sono stati, che ci vengono dati ancora, sono segnali di una crisi pilotata, di una crisi che serve, di una crisi che ristruttura, estrae ricchezza distribuita e la concentra. Ancora una volta, come diceva qualcuno, non si va a prendere i soldi su chi ha portato ricchezze all'estero, etc., i soldi si prendono sull'iva che è quella che paghiamo tutti. Detto questo, io penso che i sindaci, l'ANCI, etc., fanno bene a scioperare, a protestare, però anche loro non devono cadere nella trappola della crisi perché la prima cosa che viene in mente è "vendiamo i patrimoni, vendiamo i beni comuni, vendiamo le ricchezze dei cittadini". E chi le compra oggi le ricchezze dei cittadini? Chi ha i soldi! E come le compra? Svendute! Allora se entriamo in questa ottica, in pratica questa manovra è ben più grave rispetto ai cittadini di quello che noi immaginiamo, e questa manovra agisce anche attraverso gli enti locali che non vorrebbero fare il gioco di chi governa questa manovra, questa crisi, scusate prima ho usato il termine manovra ma mi riferivo alla crisi, governa questa crisi, che gli enti locali in generale cominciano a vendere e svendere i beni comuni, etc.. Su questa cosa secondo me bisogna dare segnali chiari. Questo sta alle forze di Sinistra e di Centrosinistra farlo. I cittadini devono capire cosa sta succedendo sotto l'aspetto delle libertà, dei diritti, dello stato sociale, della ricchezza distribuita, del benessere, sta succedendo che qualcuno si sta arricchendo alle spalle di tutti. Questa è la crisi. Non possiamo mascherarla sotto altri termini, se lo facciamo, facciamo demagogia, facciamo confusione ed imbrogliamo i cittadini. Su questo io penso che un richiamo alle forze di Sinistra, di Centrosinistra debba esser fatto. Vado a concludere: un governo, una giunta locale di Centrosinistra deve dare messaggi chiari, univoci, segnali che facciano capire al cittadino dov'è la differenza tra il Centrosinistra e Centrodestra, perché la cosa anche qui ancora ulteriore demagogia quello che sta avvenendo è che in pratica tutti, Centrosinistra e Centrodestra sono tutti d'accordo. Ma non può essere così, qualcuno probabilmente starà imbrogliando le carte. Io capisco che il singolo sindaco di Centrosinistra o di Centrodestra che sia, è coinvolto, è vittima di questa situazione, però secondo me dire che la crisi esiste solo perché qualcuno vuole arricchirsi, questo è l'obbligo della Sinistra e del Centrosinistra e questa è una cosa che il Centrodestra e la Destra non dirà mai e non sta dicendo. Sta dicendo, invece, che c'è capitato tra capo e collo un tifone, una calamità naturale, la crisi economica e quindi per questo dobbiamo prendere delle decisioni. L'invito è a questo Consiglio Comunale, a tutte le forze del Centrosinistra, è a muoversi in questa direzione, cominciare a svelare la crisi per quello che è realmente. Non è crisi ma è arricchimento in debito da parte di una parte minoritaria della società, da parte di banche, da parte di chi specula in borsa, da parte di chi ha portato i tesori all'estero e ci ha portato il 5% invece di pagarci il 12% come si paga sui BOT o il 20% sui conti correnti. Questo è stato permesso dai governi, questo è stato permesso dai governi in certi casi di Centrosinistra, come anche quelli di Centrodestra, perché le operazioni fatte sui beni comuni hanno unito i comportamenti del Centrosinistra e del Centrodestra. Stiamo svendendo i patrimoni, stiamo svendendo quello che abbiamo di proprietà di tutti, a favore di qualcuno che guarda un po' ha fatto i soldi magari portandoli all'estero e facendo le speculazioni in borsa con i soldi altrui. Su questo l'invito è un segnale chiaro, un segnale chiaro da parte dell'amministrazione e delle forze politiche, anche qui un coinvolgimento chiaro dei cittadini. Se tagli devono essere fatti, perché è evidente che comunque i contraccolpi di questa ristrutturazione sono forti per tutti noi, per la città, etc., però cominciamo a far discutere i cittadini su dove intervenire e cosa intervenire, cominciamo a coinvolgere i cittadini su come intervenire, dove tagliare, se tagliare e dove invece aumentare, se aumentare. Cominciamo a coinvolgere i cittadini sulle scelte che si fa. Questa amministrazione negli ultimi anni non ha operato in questo senso, ha fatto scelte all'interno del palazzo e non ha comunicato con i cittadini, risultato: i cittadini non ci capiscono più nulla ed a volte sposano idee pensando che la loro causa sia la stessa di quelli che hanno riportato i soldi, il tesoretto dall'estero pagando il 5% e pensando che insomma siamo

tutti nella stessa barca, siamo tutti nella crisi. Così non è e questa amministrazione deve fare la sua parte per diversificarsi dalla Destra e dal Centrodestra. Questo in questo momento non viene fatto. Ci lamentiamo come tutti gli altri, questa amministrazione si lamenta come tutti gli altri ma non riconosce le cause vere e gli intenti veri. Anche noi vendiamo le cose, vendiamo i nostri tesori, vendiamo i beni che abbiamo e con molta probabilità li svendiamo perché in questo momento abbiamo necessità e quindi non siamo in grado di governare, neanche di tener saldo il valore economico che abbiamo incamerato nel tempo.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Io non voglio riprendere le questioni che sono state dette o replicare, però penso che una puntualizzazione anche sulla base della discussione che c'è stata ed anche della risoluzione presentata dal PDL, perché io credo che se noi vogliamo fare qualche operazione simbolica o di facciata, allora possiamo farla ma sappiamo che di questo si tratta, oppure noi siamo o acquisiamo quantomeno la consapevolezza di quella che è la situazione reale di cui io non ho mai nascosto in tutti questi anni quelle che sono anche responsabilità non di mala gestione, se non per qualche sacca di possibili sprechi che comunque nessuno può pensare di non averne, ma per scelte politiche che in qualche misura andavano e volevano e vogliono tuttora andare anche verso quella direzione che adesso Bucci richiamava rispetto a capire che cosa significa provare o impostare una politica di Centrosinistra rispetto ad una di Centrodestra. Parlo del fatto che questo è un Comune, come abbiamo sempre detto, che spende molto, investe molto nel campo del sociale, nel campo delle politiche di accoglienza e in diversi altri settori, spende molto poco su altre vicende, penso agli interventi che sarebbe possibile o potremmo mettere in campo nel campo dello sviluppo economico o altre di queste situazioni. Però io credo che a prescindere da questo, credo che non si possa non tener conto del fatto che dal 2002 sostanzialmente al 2009, io parlo del nostro Comune, penso che analogamente sia successa la stessa cosa in tante altre situazioni, si sono persi circa 5 milioni di euro di trasferimenti, a cui è stato fatto fronte cercando di recuperare, razionalizzare, mantenendo e garantendo sempre un livello che si è sempre attestato intorno al 25/27% del bilancio come spesa sociale, non intervenendo in alcune operazioni riguardo al settore o comunque mantenendo un livello alto di investimenti nel settore della cultura. Si sono fatte anche operazioni straordinarie che hanno permesso di recuperare buona parte, tra il 2005 e 2006 di quella perdita che avevamo avuto, ma a questo si sono aggiunti altri 3 milioni di euro l'anno scorso e se ne prospettano 5 per l'anno prossimo. Ora qui dobbiamo capirci. Il nostro è un bilancio che attualmente conta sulla parte corrente 36 milioni di euro circa, di questi 36 milioni, 13 circa sono spese per il personale, 6 milioni circa sono spese per rimborso prestiti dei mutui, e non è una cifra alta, questa, quindi anche per evitare che si ingeneri un altro ragionamento sul livello di indebitamento del Comune. Il livello di indebitamento del Comune, non lo dico io, lo dicono anche gli stessi revisori dei conti, non è un problema, ma rappresentano comunque un peso sulla spesa corrente di 6 milioni di euro che non sono contraibili, e siamo a 19 milioni. Altri circa 2 milioni, 2,5 milioni sono cifre legate a servizi che sono gestiti con contratti che sono in piedi e che non possono essere cancellati e le cui scadenze, penso a tutto il settore dello sport, penso ad alcuni servizi anche nel campo sociale che scadono tra il 2012/2013 e che non possiamo, pena pagamento di penali pesanti, chiudere da oggi a domani o prima della scadenza, a meno che non ci sia un accordo tacito, ma dubito insomma che si possa arrivare a questo. Siamo a 20/21 milioni di euro che sono fermi, su 36, il che significa che quello che il Comune spende per la gestione di tutto quello che vediamo, dei servizi, le prestazioni, etc., sono tra 15 e 16 milioni. Su questi intervengono i 5 milioni di taglio, sono intervenuti i 3 milioni dell'anno scorso ed intervengono i 5 milioni di questo anno. Stiamo parlando del 30% di questa cifra. Allora io credo che questa sicuramente è la nostra situazione, ma non credo sia molto diversa dalle altre realtà, io penso che sia, ma credo che sia ormai evidente a tutti, che sia molto complicato pensare di risolvere questa situazione solo con interventi di

maquillage dei servizi, riorganizzazione, ripensare, etc. Questo era un ragionamento che facevamo tempo fa, diversi anni fa, quando si parlava di cercare di capire come a parità di risorse potevamo migliorare qualitativamente un servizio o estendere la platea dei fruitori di quel servizio. Magari successivamente abbiamo anche pensato e ragionato sulla possibilità che un ripensamento, una riorganizzazione di alcuni servizi potessero raggiungere questi obiettivi, anche magari qualche piccolo risparmio. Ma qui non stiamo più parlando di cifre a due zeri, stiamo parlando di milioni di euro. Bucci ha ragione quando dice “attenzione noi in questo stiamo rischiando di svendere il nostro patrimonio pubblico”. Io credo che a volte questi interventi si fanno per cercare di salvare qualcos’altro di pubblico, o qualche servizio. Ho la sensazione, no la sensazione, ho quasi la certezza che sarà molto difficile da salvaguardare, anche direttamente già a partire dal prossimo anno. Se queste sono le cifre, se queste cifre sono confermate, io credo che non avremo alternative rispetto alla necessità di fare ancora più scelte dure e pesanti, tra l’altro rischiando, mettendosi o entrando in una condizione in cui dovremmo chiedere di più ai cittadini, perché poi è vero che ci tagliano 5 milioni di euro, ma ci sbloccano l’addizionale Irpef, quindi se vogliamo possiamo recuperare quasi 2 milioni, se arrivassimo al massimo, quindi dallo 0,5 allo 0,8, sono quasi 2 milioni, poco più di 2 milioni. Questo significherebbe intanto che siamo noi che mettiamo le mani nelle tasche dei cittadini, il governo può continuare a dire che non ce le mette, però ce le mettiamo noi, e contemporaneamente però rimarranno altri 3milioni e passa che dovranno essere comunque, interverranno in una riduzione, in un taglio ed in una manovra pesante. Quindi noi chiederemo di più per dare di meno. Però l’entità e la dimensione dei numeri è questa. Poi l’ho detto già in un’altra occasione, vogliamo toglierci, fare un’azione simbolica di licenziare il direttore generale, recupereremo quei 60/70.000€ da qui a quando sarà recuperabile, 100.000€ o 150.000€, ma rimangono 150.000€ a fronte di 5 milioni di euro di taglio. Io faccio anche riferimento alla risoluzione, e faccio adesso l’intervento così non lo faccio dopo. Fermo restando che, anche qui credo che probabilmente non sono stato chiaro, l’art. 4 della manovra stabilisce i Comuni tra 30 e 50.000 abitanti possono, debbono e no possono, debbono avere una sola partecipazione societaria entro il 31.12 di questo anno, mentre prima era il 2013, adesso è stata, per i Comuni tra 30 e 50.000 abitanti, riportata al 31 dicembre di questo anno, figuriamoci se noi possiamo pensare di fare un’altra società. Detto questo, fermo restando che tra l’altro dal 1^ gennaio 2012 Equitalia scompare, non ci sarà più, non so se esisterà come Equitalia ma per altre funzioni e noi ci stiamo già attrezzando.

MASSACCESI DANIELE - POPOLO DELLA LIBERTA': Intervento fuori microfono

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Ma come non è vero?! La Stu non c'entra niente con questa norma, perché è una società che ha una legislazione speciale ed è fuori da questa cosa. La norma riprende questa cosa, non ci consente di fare nessun'altra società, noi ci stiamo attrezzando all'interno con l'ufficio tributi per gestire in proprio quello che prima veniva gestito tramite Equitalia, l'unico problema rimarrà la riscossione coatta per i quali non avendo le risorse interne per poter affrontare questa cosa, probabilmente dovremmo fare una gara per l'affidamento di questo servizio che riguarda la riscossione coatta. Ma tutto il resto, che in particolare poi è la Tarsu per noi, saremo in grado e lo faremo con le nostre forze. Detto questo poi mi permetto anche di dire ognuno di noi credo voglia migliorare la manutenzione e la cura della città, ma qui bisogna che ci capiamo insomma. Se un Comune come Maiolati tiene in un cassetto da tre anni 8 milioni di euro, io non credo che il sindaco o l'Amministrazione Comunale di Maiolati godano nel vedere la città che va o può andare in “rovina”, ma il Comune di Maiolati ha 8 milioni di euro da due anni chiusi in un cassetto, perché ce li ha ma non li può spendere, se vuole rispettare i termini, i criteri ed i parametri del patto di stabilità. Allora noi abbiamo una possibilità che è molto più ridotta, sia di contrazione

dei mutui che di risorse disponibili sul fronte degli investimenti, che si aggira intorno a 2 milioni di euro, ma non possiamo spenderli entro questo anno, non possiamo spenderli. I lavori e le manutenzioni previste per 5/600.000€ sulle strade, li stiamo posticipando come inizio dei lavori verso la fine dell'anno, tra l'altro anche in una condizione climatica non ottimale prevedibilmente per fare interventi di questo tipo, perché così potremmo in qualche modo il margine per pagare l'anno successivo. Ma questo meccanismo infernale ce lo trasciniamo dietro già dall'anno scorso, per cui noi a giugno abbiamo finito la nostra capacità di spesa sul fronte degli investimenti, per mantenere e rispettare il patto di stabilità. Io qui non è che sto dando un giudizio politico, sto dicendo e cercando di spiegare le cose per quelle che sono, dopodiché non c'è una possibilità, poi possiamo presentarla con le parole di ordine che vogliamo, possiamo argomentare e motivarla con delle spiegazioni che diano un senso ed un taglio a quello che dovremmo fare, ma credo quello che dovremo fare non sarà possibile evitarlo, se le condizioni rimangono queste, perché questi sono i numeri, non sto nascondendo niente, non sto neanche nascondendo quelle che possono essere delle mie o nostre, mie e della maggioranza, responsabilità, che riguardano una parte minoritaria di quelli che sono stati gli effetti, gli interventi che si sono succeduti in 15 mesi, non in 15 anni, ma in 15 mesi. Stiamo parlando di quasi 8 milioni di euro su 16. Io credo che con tutta la buona volontà, ma ripeto come facciamo a ridurre le figure dirigenziali? Li licenziamo? Che facciamo? Non è possibile, non ci sono gli strumenti per ridurre, a meno che non vanno in pensione, dopodiché si tratta di fare una valutazione che potrebbe anche essere anche quella di non sostituirli, ma fintanto che non vanno in pensione non è possibile ridurre queste figure. Fino alla scadenza del mandato l'incarico è incarico dirigenziale ma evidentemente c'è un rapporto di lavoro a tempo indeterminato e tranne situazioni o motivazioni di gravità elevata, penso che sia molto difficile togliere un incarico dirigenziale a qualcuno per metterlo a fare non so che cosa. Credo che sia molto complicato. Certo, probabilmente da questo punto di vista forse ci può aiutare l'art. 8, basterebbe riuscire a fare un contratto aziendale con le organizzazioni sindacali, se fossero disponibili potremmo superare una serie di vincoli contrattuali, ma credo che, al di là di questa possibilità, credo che sia... Consigliere Massaccesi quando lei parla ascolto in assoluto silenzio. Spesso sono assente, ma quando ci sono, ascolto in assoluto silenzio quindi la pregherei di fare altrettanto. Io penso che al di là di quelle che possono essere anche delle buone intenzioni che rispetto, che sono contenute in questa risoluzione, penso che in questa maniera noi rischiamo non tanto di fare niente di grave, fondamentalmente di fare un qualcosa di deviante rispetto a quelle che sono invece le questioni che purtroppo sono sul tappeto oggi e che dovremmo necessariamente affrontare.

Escono: Montali, D'Onofrio, Mannarini e Santinelli
Sono presenti in aula n.19 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: La discussione è conclusa, dovremmo procedere alla presentazione prima della risoluzione, della votazione sulla risoluzione presentata dal Consigliere Massaccesi, c'è un documento, la votazione sull'ordine del giorno che è stato presentato dal sindaco e dai gruppi di maggioranza. O lo votiamo direttamente, lo avete tutti, o il sindaco brevemente, perché fondamentalmente l'ordine del giorno è praticamente tutto il contenuto della discussione che è stata fatta. Procediamo prima alla votazione dell'ordine del giorno, poi alla presentazione della risoluzione e votazione della risoluzione. Poniamo in votazione l'ordine del giorno sul quale abbiamo discusso. Votazione aperta, votare. Al momento dell'apertura della votazione c'era il numero legale, perché al momento dell'apertura della votazione in aula c'erano Agnetti, Massaccesi, Argentati e Pennoni, non c'era Santinelli, quindi la verifica non c'era bisogno di farla perché se non l'avrei fatta, c'era il numero legale. La risoluzione viene votata a fine del documento, perché è un ordine del giorno, la risoluzione a corredo dell'ordine del giorno. Questo è

il regolamento. Comunque riguardo la questione di adesso, a votazione aperta c'era il numero legale, quindi se abbandonano l'aula per me è come se si fossero astenuti, perché comunque c'è numero legale all'inizio della votazione. Lei non può abbandonare l'aula durante la votazione aperta. Al momento dell'apertura della votazione c'era il numero legale, quindi la votazione è valida. Se proprio di vostra sponte abbandonate l'aula, questo è un problema vostro, ma il numero legale c'era. Dal mio punto di vista non è un comportamento corretto, perché chi era in aula al momento della votazione resta in aula, il numero legale c'era, quindi io avrei dovuto sospendere la votazione se al momento dell'inizio della votazione non c'era il numero legale ed avrei fatto dichiarazione di verifica di numero legale. Io faccio la verifica del numero legale se non c'è, siccome al momento della dichiarazione di voto c'era il numero legale, non vedo perché devo fare la dichiarazione, la verifica del numero legale. Se avessi fatta la dichiarazione di voto a numero legale non presente, sarebbe stata una irregolarità procedurale. Al momento della dichiarazione di voto i Consiglieri in aula erano i presenti compreso Agnetti, meno Santinelli, c'era il numero legale. Ho aperto la dichiarazione di voto e chi c'erano può votare no, sì, astenersi o andare via. Il numero legale c'era. Devono votare i Consiglieri Massaccesi, Pennoni, Agnetti è rimasto fuori, ed Argentati. Al momento dell'apertura della votazione erano presenti in aula, c'era il numero legale quindi dovrebbero votare ed i voti sono tre, o astenersi o contrari o favorevoli.

MASSACCESI DANIELE - POPOLO DELLA LIBERTA': Intervento fuori microfono

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Lui non può uscire dall'aula a votazione aperta, si priva di un diritto, prima di tutto, secondo, mette in una situazione di stallo che è incomprensibile, non è che giochiamo. Se al momento dell'apertura della votazione il presidente ha verificato la presenza del numero legale, non c'è bisogno che fa la verifica del numero legale, è presente! Agnetti si assumerà le responsabilità. Era qui e poi è andato via, non ci posso fare niente, che faccio? lo porto dentro per forza? Chi è rientrato, è pregato di votare. Se vuole non votare, prendo atto che pur avendo il diritto di votare, non vota, ma il numero legale c'era. Sono rimasti da votare Massaccesi, Agnetti è fuori e non lo conto, Massaccesi vota o non vota? Deve votare, è rimasto lei a votare, sì, no o astenuto? Agnetti c'era ma non c'è, rimane a verbale che c'era ma non c'è, non posso fare nulla.

MASSACCESI DANIELE - POPOLO DELLA LIBERTA': Intervento fuori microfono

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Se ho fatto una irregolarità, che non ho dichiarato aperta la dichiarazione di voto. Ho detto, però, deve ripresentarlo il documento?

MASSACCESI DANIELE - POPOLO DELLA LIBERTA': Intervento fuori microfono

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho fatto la dichiarazione di voto.

MASSACCESI DANIELE - POPOLO DELLA LIBERTA': Intervento fuori microfono

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Ho detto non ho fatto la dichiarazione di voto. Siccome non ho fatto la dichiarazione di voto, confido sempre nel buonsenso delle persone, si vede che in questo caso non c'è o comunque c'è una volontà di portare alla lunga le cose, non ho proceduto alla dichiarazione di voto. Ritorniamo indietro sulla votazione, si procede alla dichiarazione di voto.

MASSACCESI DANIELE - POPOLO DELLA LIBERTÀ': Mi compiaccio innanzitutto per questa revisione di giudizio, perché se ci sono comunque degli errori o comunque delle eccezioni che fanno perdere tempo, lei mi insegna che è legittimo farlo, purché non siano o strumentali o sbagliate. Detto questo, nella illustrazione del documento che in realtà abbiamo dato per letto, quello del sindaco e l'ANCI, non so da chi è stato formulato, in realtà allo stato, visto che il sindaco di fatto ha anticipato di fronte ad una dimostrazione di volontà di collaborare, non nel definire perché non si ha questa presunzione, ma di contribuire a trovare una qualche soluzione che faccia uscire dal guado la nostra città, i giudici ha bollato il tutto, aldilà del fatto che non ci ha detto come risolverà quell'angoscioso problema, non ci ha detto come risolverà, forse vendendo ancora o svendendo qualcosa come ha detto Bucci, il nuovo deficit di bilancio, lo squilibrio di bilancio fatto in base a previsioni errate, anche se gli era stato detto, e spiace che i Consiglieri di maggioranza nonostante gli avvertimenti continuano sempre a votare in un certo modo e poi si trovano a dover convulsamente approvare qualcosa che a suo tempo sapevano comunque esser un dato sbagliato, il sindaco continua a non ricordare anche il possibile default che potrebbe esserci se dovessero risultare alcune sentenze negative per il Comune di Jesi, il monte contenzioso salvo errori, su questo non mi ero preparato, dovrebbe ammontare, rischio fondato, a 10 milioni di euro, cattiva gestione di questa amministrazione, allora se vogliamo usare la foglia di fico di una manovra iniqua, affrettata, mal fatta ma comunque purtroppo necessaria ed aldilà del fatto che necessaria l'ha ritenuta e congrua sia la UE che la BCE, io credo che non faremo mai dei passi avanti. Il sindaco dice servono manovre serie, dubito che le possa far lui. Servono manovre serie, non operazioni di maquillage. È vero, quelle abborracciate in quella risoluzione forse non hanno la pretesa di esser definitive, ma almeno hanno la presunzione di voler segnare una inversione di tendenza, quasi concettuale da parte dell'amministrazione, riconoscere perché no anche alcuni errori, perché se si dice all'amministrazione che bisogna fissare alcune priorità anche per quanto riguarda alcuni servizi, se si dice all'amministrazione che bisogna procedere ad un piano di valorizzazione del patrimonio comunale per evitare che il patrimonio comunale venga svenduto o quello che c'è mal gestito e la cattiva gestione comporta minori entrate per il Comune, questo credo che sia abbastanza chiaro, se non si procede ad organizzare un sistema serio, di controllo di gestione, se non si riesce ad individuare nella fine di alcuni rapporti onerosi per l'Amministrazione Comunale alcuni voluti e pretesi dal sindaco, se non si riesce a pensare anche al domani, a quello che potrebbero essere possibili modalità di entrate guardando ai finanziamenti, soprattutto a quelli che possono, gli europei, attivando e formando un apposito ufficio all'interno dell'amministrazione, se non si dice che forse per quanto riguarda la manutenzione e la cura della città finora è stato fatto poco o male e che bisogna cambiare modalità, cambiare percorso, soprattutto sperimentare dove possibile forme nuove, e torno a richiamare quelle che erano state le vecchie proposte del Consigliere Santinelli, allora io dico se non si riesce a cambiare nulla di questo perché ogni suggerimento è visto come una espressione di lesa maestà, credo che andiamo da nessuna parte. Mi permetto anche di ricordare quello che ha già indicato il Consigliere Santarelli, di fronte a quella che doveva essere una manifestazione piuttosto importante per la città di Jesi, anche il sindaco vedo che è uscito dalla stanza perché anche lui a volte esce quando parlo, non presta la dovuta attenzione, certo non ha il brutto vizio come ce l'ho io di interrompere, ma ce l'ha molto peggiore, di alzarsi ed andarsene. Francamente è un po' irritante perché denota non so se disinteresse, spero non maleducazione, comunque un'attenzione molto limitata. Oltre al sindaco in questo momento manca al completo anche la giunta. Per l'ennesima volta in situazioni importanti la giunta abbandona al suo destino il sindaco. Non è bellissima come immagine, plasticamente lei, signor presidente, ha detto date un cattivo esempio o fate una brutta figura uscendo dall'aula. Devo dire, lei lo sa anche perché ne abbiamo parlato, è una sorta di stratagemma, sotterfugio che non mi piace moltissimo, glielo dico con la massima onestà, ma non mi piace moltissimo, anzi è una delusione assoluta vedere la giunta

comunale di Jesi anche in questa occasione praticamente assente, totalmente assente. C'è l'Assessore Sorana per carità, prima c'era Tonelli, si sono interscambiati, ma credo che in una situazione in cui, come diceva Lillini, c'è un problema anche per Jesi tenuta democratica, mi sarei aspettato la giunta al completo, ferma, dal primo all'ultimo minuto, come abbiamo fatto molti di noi Consiglieri di maggioranza e di opposizione. Lei dice: questo che vuol dire? Niente, solo se vogliamo cominciare a fare dei cambiamenti seri, lavorando veramente per cambiare alcune cose malfatte forse dal Comune di Jesi, ma anche da questi atteggiamenti plastici, anche i nostri dell'opposizione di uscire, ma anche della maggioranza di essere presente solo quando viene chiamata a rapporto e deve votare e della giunta che è quasi completamente assente sempre, in tutte le discussioni e nel vedere il sindaco che spesso si allontana dall'aula, ecco, se non cambiava anche queste cose, mi permetta, anche io qualche volta prima di andar... anticipo la mia uscita, come hanno fatto altri ed esco anche io. So che non è un bello spettacolo però a volte lo do anche io. Forse mi adeguo, frequentando brutte persone a volte l'abitudine, no?! ovviamente anticipo mi dispiace perché immagino il voto negativo poi sulla risoluzione, anticipo il tutto, mi sarei aspettato almeno un briciolo di discussione in più. Ho visto l'atteggiamento solito di chiusura del sindaco, devo dire non si smentisce mai, non riesce neanche ad apprezzare quei gesti che probabilmente altre persone del suo stesso partito forse riescono a lanciare, lui no. E' convinto, non so chi gli ha dato questa convinzione, la forza della sua convinzione che in qualche caso ha usato male con altre persone, è convinto di fare benissimo e di aver fatto benissimo. Il sindaco Belcecchi sarà ricordato per una situazione di deficit del Comune di Jesi, non solo colpa di Berlusconi, ma molto purtroppo colpa solo o quasi solo di Fabiano Belcecchi, sarà ricordato a lungo negli anni. Se i prossimi anni il prossimo sindaco sarà una sorta di commissario liquidatore, lo dovremo anche alle sue scelte sciagurate. Signor sindaco inversione di tendenza e gesti simbolici a volte contano, cinque anni fa gli abbiamo chiesto di mandar via una persona di cui non si vedeva l'utilità a Jesi, lei, non so quante volte ne abbiamo discusso, quante volte di fatto ha posto una fiducia sulla sua persona, su quella persona, beh se fosse stato mandato via cinque anni fa, credo che non solo un gesto simbolico, ci sarebbe stato un tesoretto, un termine di cui si abusa, di 750.000. Lei pervicacemente lo ha voluto, io ancora sto aspettando di vedere un euro di beneficio per la città di Jesi. Voto purtroppo negativo all'ordine del giorno presentato da ANCI, non so se trasmesso via etere, sottoscritto dal sindaco.

Escono: Agnetti, Pennoni e Massaccesi
Sono presenti in aula n.16 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altre dichiarazioni di voto. Facciamo la verifica del numero legale. C'è il numero legale, siamo 16, procediamo alla votazione dell'ordine del giorno.

PRESENTI	N.16
VOTANTI	N.15
ASTENUTI	N.01 (Argentati per U.D.C.)
FAVOREVOLI	N.15
CONTRARI	N.00

Entrano: Agnetti, Massaccesi e Pennoni
Escono: Cardelli, Santoni, Negozi, Lombardi, Alberici, Baccani, Binci, Bezzeccheri e Belcecchi
Sono presenti in aula n.10 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Procediamo alla illustrazione della risoluzione. Non c'è il numero legale, non si può procedere alla presentazione del documento perché non potrà andare neanche in votazione. Il Consiglio Comunale prossimo è previsto per il giorno 29, nel primo pomeriggio, con inizio alle ore 15.30, alle 15.00 conferenza dei capigruppo, verrà inviata opportuna lettera di convocazione.